

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

INTRODUZIONE

Il Consiglio europeo ha riunito per la prima volta 15 Stati membri. Ha esaminato i problemi fondamentali che presenta l'Unione e le risposte che occorre apportarvi sul piano interno e su quello esterno. Esso ha creato solide basi per un nuovo inizio della costruzione europea con la revisione del trattato sull'Unione, il compimento dell'Unione economica e monetaria e la realizzazione di un nuovo allargamento di grande importanza.

Sul piano interno l'Unione deve rispondere meglio alle legittime aspettative del cittadino, ossia, in ordine di priorità, impiegare tutti i mezzi a disposizione, compresi quelli degli Stati membri, per lottare efficacemente contro la piaga della disoccupazione. Ciò presuppone l'adozione di una vasta gamma di misure a livello nazionale e a livello comunitario, basate sul pieno e completo rispetto dei criteri di convergenza che costituisce altresì una condizione per l'introduzione di una moneta unica. Occorre in particolare rafforzare la dinamica dell'economia comunitaria facendo sì che essa rimanga competitiva nei confronti dei suoi principali concorrenti, sfruttando al meglio le nuove tecnologie, soprattutto quelle dell'informazione. E' inoltre necessario venire incontro al desiderio di sicurezza dei cittadini.

Sul piano esterno l'Unione è decisa ad impegnarsi a favore della stabilità e della pace nel continente europeo preparando l'adesione dei paesi europei associati che con la loro presenza oggi a Cannes confermano la loro vocazione ad aderire all'Unione. Questa intende anche rafforzare le relazioni in tutti i settori con i paesi del Mediterraneo, assicurare l'attuazione dell'unione doganale con la Turchia nel quadro di un rapporto evolutivo, stabilire una relazione intensa ed equilibrata con la Russia e i paesi della CSI, ribadire il rapporto privilegiato con i paesi ACP, dare nuovo impulso alle relazioni transatlantiche e rafforzare i legami con l'America latina e l'Asia.

Per poter concretare queste ambizioni, l'Unione dovrà portare a buon fine nei prossimi mesi la preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996, cui partecipa con i suoi lavori il gruppo di riflessione costituito a Messina.

Il Consiglio europeo ha ascoltato una dichiarazione del Presidente del Parlamento europeo, Sig. Klaus Hänsch, sulle principali questioni trattate.

PARTE A

I - QUESTIONI ECONOMICHE, SOCIALI E MONETARIE

1 - Occupazione

1.1. Malgrado la ripresa della crescita economica, nel 1995 il tasso di disoccupazione resterà a livelli inaccettabili. E' pertanto fondamentale che, in linea con i cinque orientamenti definiti a Essen, gli Stati membri intensifichino le riforme strutturali dei mercati dell'occupazione, i cui primi esempi si rivelano efficaci. La lotta alla disoccupazione e le questioni riguardanti la parità di opportunità continueranno a costituire i compiti più importanti dell'Unione europea e degli Stati membri. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a realizzare tali sforzi nel quadro di programmi pluriennali da presentare in autunno. Il Consiglio e la Commissione prepareranno in modo coordinato la prima relazione annuale sull'applicazione dei programmi, che verrà presentata al Consiglio europeo di Madrid. In questo contesto il Consiglio europeo sottolinea la necessità di assicurare un'approfondita preparazione della relazione prevista nella riunione di Essen sui rapporti fra crescita economica e ambiente, nonché le conseguenze che ne derivano per la politica economica.

In quanto complesso economico, l'Unione europea offre un margine di manovra supplementare e un valore aggiunto specifico per la creazione di posti di lavoro stabili. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio e alla Commissione di studiare l'effetto mutualmente benefico ottenuto coordinando maggiormente le politiche economiche e strutturali e di riferirgli nella riunione di Madrid.

Il Consiglio europeo prende atto della relazione intermedia, esaminata dalle parti sociali nel quadro del comitato permanente dell'occupazione del 19 giugno. Diminuire la disoccupazione presuppone che siano applicate una politica monetaria e una politica di bilancio volte alla stabilità, conformemente agli indirizzi di massima per le politiche economiche.

Il Consiglio europeo sottolinea che siffatte politiche macroeconomiche favoriscono direttamente l'occupazione minacciata dal peso dei disavanzi pubblici. Una politica di bilancio rigorosa, oltre ad avere effetti favorevoli sulla stabilità del quadro macroeconomico, contribuisce a ridurre i tassi di interesse, a favorire gli investimenti e a stimolare la crescita.

1.2. Il Consiglio europeo insiste in modo particolare sulla necessità di promuovere una crescita creatrice di posti di lavoro, di rafforzare i provvedimenti volti a ridurre l'esclusione professionale dei giovani e dei disoccupati di lunga durata e a migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro, segnatamente con l'abbassamento dei costi indiretti del lavoro. Si devono rafforzare, in quanto fattori fondamentali per migliorare l'occupazione e la competitività, le politiche in materia di formazione e di apprendistato e in particolare la formazione continua. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare un Libro bianco prima della fine dell'anno.

Nella Conferenza sociale europea riunitasi a Parigi il 30 marzo scorso, le parti sociali, la Conferenza europea dei sindacati, l'UNICE nonché

l'Unione europea delle PMI e dell'artigianato hanno mostrato di essere disposti ad assumere appieno le loro responsabilità nell'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo di Essen. Il Consiglio europeo si rallegra della loro intenzione di presentare, nell'ambito del dialogo sociale, un rapporto di valutazione dei progressi compiuti.

1.3. E' anche grazie all'iniziativa degli imprenditori, alle loro decisioni in materia di assunzioni e di investimenti che si sviluppa la crescita. E' pertanto necessario riuscire ad innescare un circolo virtuoso: iniziativa, occupazione, crescita. A tal fine è necessario rafforzare gli incentivi individuali alla produttività, stimolare la concorrenza e quindi, in generale, aumentare la flessibilità dei mercati.

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione delle relazioni della Commissione sullo sviluppo delle iniziative locali per l'occupazione e sulle piccole e medie imprese nonché della relazione del Gruppo Ciampi sulla competitività, che ha accolto con grande interesse.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza che annette allo sviluppo delle iniziative locali a favore dell'occupazione, in particolare nel settore dei servizi connessi all'ambiente e alla qualità della vita nonché all'artigianato e ai prodotti tradizionali. Prende nota della comunicazione della Commissione al riguardo. Insiste sulla necessità di divulgare le esperienze avviate a livello nazionale. La comunicazione della Commissione sarà esaminata dal Consiglio "Affari sociali/Lavoro" che riferirà al Consiglio europeo di Madrid.

Il Consiglio europeo rileva il ruolo determinante delle piccole e medie imprese (PMI) per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro e più in generale come fattore di stabilità sociale e di dinamismo economico. Chiede alla Commissione di presentargli una relazione sulle politiche attualmente svolte in questo settore e sui mezzi disponibili, di migliorare l'efficacia delle PMI tramite misure, soprattutto di carattere fiscale, intese a favorirne la creazione, a ridurre gli oneri amministrativi e a facilitarne la partecipazione ai programmi di formazione e di ricerca.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di sviluppare l'investimento a livello nazionale ed a livello comunitario nella ricerca, nello sviluppo e nell'istruzione. Parimenti, al fine di stimolare l'occupazione, la competitività e l'innovazione, sottolinea l'interesse di combattere l'eccessiva regolamentazione dei settori in cui è giustificata una semplificazione, senza rimettere in questione i risultati già conseguiti. In proposito, prendendo nota del risultato dei lavori realizzati dal gruppo di esperti indipendenti, auspica che la Commissione proponga misure concrete di semplificazione amministrativa che potrebbero essere adottate entro la fine dell'anno dagli organi competenti.

1.4. Anche la promozione dell'investimento produce i suoi effetti nella lotta contro la disoccupazione. Il Consiglio europeo si rallegra in proposito dei progressi compiuti nell'attuazione dei progetti prioritari adottati ad Essen e in particolare degli accordi raggiunti nella definizione del quadro normativo. Al riguardo, dovrebbero essere adottate altre misure per una concorrenza più giusta fra i modi di trasporto.

I 14 progetti nel settore dei trasporti, pur se in fasi diverse di sviluppo, sono stati avviati: per più della metà di essi, che sono anche i più importanti in termini finanziari, gli studi preparatori sono in corso o addirittura già conclusi; per gli altri, i lavori di costruzione sono già iniziati.

Il Consiglio europeo chiede alla Commissione di riesaminare la valutazione finanziaria dei progetti per verificare se una riduzione del loro costo sia possibile senza pregiudicarne la fattibilità e la invita a cercare tutte le altre modalità di finanziamento che possono accelerare la realizzazione di tali progetti.

Il Consiglio europeo invita inoltre la Commissione ad adoprarsi con ogni mezzo per far sì che la presentazione dei progetti ammissibili a titolo del regolamento finanziario avvenga entro termini brevissimi al fine di poter sbloccare gli stanziamenti disponibili fin dall'adozione di detto regolamento nel 1995.

Il Consiglio europeo constata alla luce della valutazione della Commissione che i 14 progetti nel settore dei trasporti classificati prioritari a Essen rappresenteranno il 75% degli stanziamenti disponibili nella linea "reti", ossia un importo dell'ordine di 500 milioni di ecu per il 1995 e il 1996.

1.5. Il Consiglio europeo sottolinea il potenziale di sviluppo di nuovi settori di crescita (ad esempio il multimediale) e di creazione di posti di lavoro legati alla promozione della società dell'informazione. Invita a proseguire la messa in atto del quadro normativo che ne assicuri lo sviluppo, vigilando alla diversità culturale nonché all'obiettivo di assicurare pari accesso a tali nuovi servizi.

1.6. Il buon funzionamento del mercato interno è un elemento fondamentale del dinamismo economico e pertanto della creazione di posti di lavoro. La Comunità e gli Stati membri dovranno privilegiare il funzionamento efficace del mercato interno. Il Consiglio europeo accoglie con favore la comunicazione della Commissione e le risoluzioni del Consiglio in materia. L'applicazione effettiva ed uniforme della normativa comunitaria nell'insieme dell'Unione rafforzerà la fiducia delle imprese e dei cittadini nel mercato unico. Il Consiglio europeo rammenta inoltre l'importanza che annette all'applicazione rigorosa del principio di sussidiarietà; in questo contesto, il Consiglio europeo chiede alla Commissione di attuare rapidamente il programma del 1993 sulla revisione della legislazione esistente e di riferirgli al riguardo nella riunione di Madrid.

1.7. Il Consiglio europeo ricorda che le sue preoccupazioni quanto alla compatibilità dell'introduzione di una maggiore concorrenza in vari settori, nella prospettiva della completa realizzazione del mercato interno con le missioni di interesse economico generale che si impongono in Europa, in particolare per quanto attiene ad un assetto territoriale equilibrato, alla parità di trattamento tra i cittadini - compresa la parità dei diritti e delle opportunità fra l'uomo e la donna -, alla qualità e alla continuità dei servizi al consumatore nonché alla salvaguardia degli interessi strategici a lungo termine.

2 - Unione economica e monetaria

Il Consiglio europeo ribadisce la sua ferma determinazione a preparare il passaggio alla moneta unica al più tardi il 1° gennaio 1999 nel rigoroso rispetto dei criteri di convergenza, del calendario, dei protocolli e delle procedure previsti dal trattato. A tal fine:

- il Consiglio europeo sottoscrive gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità che figurano nella relazione del Consiglio presentata ai sensi dell'articolo 103 del trattato. La ripresa in atto va sfruttata per aumentare gli sforzi di risanamento delle finanze pubbliche. Il rispetto di tali indirizzi è inoltre necessario per ridurre notevolmente la disoccupazione, che va combattuta anche con misure strutturali. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di riferirgli sull'attuazione di tali indirizzi nella riunione del dicembre 1995 ed in quella del giugno 1996;
- il Consiglio europeo si auspica che i lavori preparatori per l'introduzione della moneta unica proseguano senza interruzioni. Si rallegra dei contributi apportati in merito dal Libro verde della Commissione e dall'Istituto monetario europeo. Chiede al Consiglio di definire, di concerto con queste due istituzioni, un quadro di riferimento che garantisca il pieno rispetto del trattato, condizione dell'irreversibilità necessaria per entrare nella terza fase, allo scopo di riferire al Consiglio europeo di Madrid. In generale esso approva le conclusioni su questi temi (cfr. parte B, pag. 1) e invita il Consiglio a proseguire tutti i lavori necessari e a riferirgli nella riunione di Madrid, per consentirgli di pronunciarsi su un quadro introduttivo della moneta unica;
- il Consiglio europeo sottolinea che le recenti turbolenze monetarie, se perdurano, rischiano di mettere in questione il buon funzionamento del mercato unico e di ostacolare la prosecuzione di una crescita armoniosa ed equilibrata. Il Consiglio conferma le richieste rivolte alla Commissione di esaminare approfonditamente questi problemi e di comunicargli le sue conclusioni in autunno. Rammenta in questo contesto a tutti gli Stati membri l'importanza di fare i necessari sforzi in materia di convergenza, condizione per l'introduzione della moneta unica, che rappresenterà una soluzione durevole a tali difficoltà.

II. RELAZIONI ESTERNE

1 - I partecipanti al Consiglio europeo hanno incontrato i Capi di Stato e di Governo ed i Ministri degli affari esteri dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale, compresi gli Stati baltici, nonché Cipro e Malta. Hanno tenuto un ampio scambio di opinioni su vari temi di attualità, delineando altresì un primo bilancio positivo del dialogo strutturato e dei progressi compiuti nell'attuazione della strategia di preparazione all'adesione. In tale contesto occorrerà prevedere la creazione di un consesso adeguato per suscitare e scambiare l'esperienza acquisita.

Il Consiglio europeo ribadisce che i negoziati dell'adesione all'Unione di Malta e Cipro cominceranno, in base alle proposte della Commissione, sei mesi dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa del 1996 e tenendo conto dei suoi risultati. Esso ricorda l'importanza che attribuisce alla preparazione dell'adesione dei paesi associati all'Unione, approva le conclusioni del Consiglio relative al Libro bianco sull'integrazione di questi paesi nel mercato interno e la relazione del Consiglio sull'attuazione della strategia per la preparazione all'adesione (cfr. parte B, pag. 3). Invita la Commissione a riferirgli, nella prossima riunione, sui progressi relativi all'attuazione del Libro bianco e sugli studi e analisi richiesti a Essen. Il successo della Conferenza sulla stabilità in Europa (tenutasi a Parigi il 20 e 21 marzo 1995) faciliterà il ravvicinamento dei paesi dell'Europa centrale e orientale all'Unione europea. Il Consiglio europeo invita i paesi interessati, così come l'insieme delle parti, ad attuare gli accordi e le disposizioni inclusi nel Patto di stabilità, oggi affidato all'OSCE, ed invita i paesi interessati a migliorare concretamente le relazioni di buon vicinato in Europa.

In questo contesto generale il Consiglio europeo, particolarmente preoccupato per la situazione nell'ex Jugoslavia, ha adottato la dichiarazione che figura nella parte B (pagina 13).

Il Consiglio europeo ribadisce l'interesse dell'Unione europea a contribuire alla stabilità politica ed alla prosperità nella regione del Baltico. Esso attende con interesse la relazione sullo stato della cooperazione in questa regione.

Il Consiglio europeo rammenta la necessità di armonizzare la legislazione slovena nel settore immobiliare con le norme comunitarie, come previsto nella dichiarazione del 6 marzo 1995. Esprime peraltro l'auspicio che l'accordo di associazione con la Slovenia venga firmato appena possibile e che la Slovenia partecipi in seguito al dialogo strutturato.

2 - Il Consiglio europeo afferma nuovamente di attribuire un'importanza strategica al fatto che le relazioni dell'Unione europea con i suoi partner del Mediterraneo assumano una nuova dimensione. Auspica che la Conferenza che si terrà a Barcellona nel prossimo novembre ponga le basi di un partenariato euromediterraneo per una cooperazione ambiziosa e si congratula per la relazione elaborata dal Consiglio del 12 giugno 1995 (cfr. parte B, pagina 15) in cui si precisano gli obiettivi che l'Unione intende perseguire a Barcellona. Rileva con soddisfazione le reazioni positive già espresse dai partner mediterranei ed invita il Consiglio e la Commissione a portare avanti attivamente la preparazione della Conferenza di Barcellona con i dodici Stati interessati.

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione della sigla del nuovo accordo con la Tunisia e chiede che gli accordi con il Marocco ed Israele vengano conclusi in tempi brevi. Invita infine a realizzare rapidi progressi nei negoziati con l'Egitto, la Giordania, il Libano. Si rallegra del ravvicinamento fra l'Unione europea e la Turchia.

Assai preoccupato per la situazione in Algeria, il Consiglio europeo invita nuovamente tutti gli attori della vita politica a spezzare l'ingranaggio della violenza ed a trovare una soluzione politica attraverso il dialogo pacifico ed elezioni libere e corrette. Ribadisce la propria disponibilità a sostenere una politica di ristrutturazione economica in Algeria.

Il Consiglio europeo saluta con favore gli sforzi effettuati dalle parti direttamente coinvolte nel processo di pace in Medio Oriente per giungere, malgrado le difficoltà, ad una pace giusta, duratura e globale nella regione. Esprime il vivo auspicio che i negoziati israelo-palestinesi possano concludersi il 1° luglio. Conferma la totale disponibilità dell'Unione ad inviare osservatori alle prossime elezioni in Palestina, al momento opportuno, ed a provvedere al coordinamento delle varie missioni di osservatori internazionali in occasione delle suddette elezioni e conferma l'impegno dell'Unione europea ad incoraggiare e ad appoggiare in modo risoluto questo processo sia sul piano economico che su quello politico. Ha chiesto a Felipe Gonzales, futuro Presidente del Consiglio europeo, di prendere tutte le iniziative utili in tal senso durante il secondo semestre di quest'anno.

3 - Il Consiglio europeo nel prendere atto della comunicazione della Commissione, conferma di attribuire grande importanza allo sviluppo delle relazioni dell'Unione europea con la Russia, essenziale per la stabilità del continente europeo. Ribadisce la volontà dell'Unione di stabilire un'effettiva relazione di partenariato con la Russia, sulla base della strategia adottata a Carcassonne nel marzo 1995. L'Unione europea intende contribuire al modello di sicurezza globale dell'OSCE per l'Europa del XXI secolo.

Nel settore della sicurezza, il Consiglio europeo ritiene auspicabile un dialogo più intenso tra la Russia e l'Alleanza atlantica all'interno dei meccanismi vigenti. Ritiene inoltre che si debba prevedere la conclusione di un accordo che potrebbe assumere la forma di una carta. Tale processo deve essere compatibile con le politiche della NATO e dell'UEO nonché con l'integrazione graduale dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

Nell'immediato, il Consiglio europeo constata che sono stati compiuti progressi per quanto riguarda la situazione in Cecenia e, contando su una loro conferma, si pronuncia per la firma dell'accordo interinale.

Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per il progresso delle riforme economiche in Ucraina, in stretta cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali, e per la decisione di concedere a questo paese la prima parte di un prestito a favore della bilancia dei pagamenti a titolo per il 1995. Il proseguimento di questa politica è strettamente collegato alla messa in atto della decisione del Presidente Kuchma di chiudere definitivamente la centrale nucleare di Cernobil nel 1999.

4 - Il vertice Unione europea-Stati Uniti del 14 giugno ha confermato l'interesse del suddetto partner per lo sviluppo di relazioni aperte ed equilibrate. Il Consiglio europeo esprime il suo appoggio all'approfondimento del dialogo transatlantico sulla base delle dichiarazioni del novembre 1990, al potenziamento dell'ambito multilaterale fornito dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ed allo sviluppo dei vincoli di sicurezza fra i pilastri europeo ed americano dell'Alleanza atlantica. Il Consiglio plaude in particolare all'accordo in base al quale un gruppo ad alto livello Unione europea-Stati Uniti dovrebbe operare per il rafforzamento delle relazioni transatlantiche.

Il Consiglio europeo esprime inoltre compiacimento per il vertice annuale fra l'Unione europea ed il Giappone del 19 giugno a Parigi e per quello tra l'Unione europea e il Canada del 17 giugno, che hanno dimostrato la volontà delle parti di rafforzare e riequilibrare le loro relazioni.

5 - Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per lo sviluppo delle relazioni con il Sudafrica, l'America latina ed in particolare il Messico, il Cile ed il Mercosur e per il vertice euroasiatico previsto per il primo semestre del 1996.

Il Consiglio europeo intende adoperarsi con determinazione a favore della pace e del disarmo nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune:

- in occasione del cinquantenario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ha adottato la dichiarazione riportata nella parte B, pagina 34,
- si rallegra per il successo dell'azione comune concernente la proroga indefinita ed incondizionata del trattato di non proliferazione convenuta in occasione del vertice europeo di Corfù,
- esprime l'auspicio che la convenzione sul bando delle armi chimiche entri in vigore senza ritardi,
- intende attuare rapidamente l'azione comune adottata dall'Unione per lottare contro l'impiego indiscriminato e la dispersione delle mine terrestri antiuomo,
- ha inviato un messaggio di amicizia e di appoggio all'Organizzazione dell'Unità africana (OUA) in occasione del suo 31° vertice (parte B, pagina 37) e ha espresso viva emozione in seguito al tentato assassinio al Presidente della Repubblica araba d'Egitto cui ha trasmesso la propria solidarietà,
- ha adottato la dichiarazione sul Burundi (parte B, pagina 38),
- ha espresso l'auspicio che al più tardi nel 1996 venga firmato il trattato di divieto totale degli esperimenti nucleari.

6 - Nei confronti dell'Iran, l'Unione europea continuerà a difendere la libertà d'espressione. Deplora che non si registrino progressi sulla situazione di Salman Rushdie. Il Consiglio continuerà ad occuparsi della questione.

7 - Il Consiglio europeo ricorda inoltre la grande importanza che annette all'OMC, istituita il 1° gennaio 1995. Considera questa organizzazione il consesso appropriato per garantire, nella trasparenza e nella non discriminazione, il rispetto delle regole multilaterali e per arbitrare le controversie commerciali fra le parti contraenti. Il Consiglio europeo insiste sulla necessità di concludere con un risultato sostanziale ed equilibrato il negoziato sui servizi finanziari.

8 - Il Consiglio europeo è giunto ad un accordo sugli stanziamenti da prevedere nel periodo 1995/1999 per la cooperazione finanziaria con i paesi dell'Europa centrale e orientale e con i paesi mediterranei (parte B, pag. 39) ed ha fissato l'importo ed il finanziamento dell'8° FES, riportato nella tabella che figura nella parte B, pagina 39. Il Consiglio europeo constata pertanto che sono soddisfatte le condizioni per poter concludere con i paesi ACP i negoziati sulla revisione parziale della quarta convenzione di Lomé entro il 30 giugno.

III. QUESTIONI INTERNE

1. Il Consiglio europeo ha constatato con soddisfazione l'accordo sulla convenzione relativa alla creazione di Europol. Si tratta di un significativo strumento di cooperazione fra gli Stati al fine di rafforzare la sicurezza dei cittadini. Raccomanda agli Stati membri di provvedere affinché la suddetta convenzione possa essere formalmente adottata ed applicata quanto prima, previa ratifica dei Parlamenti nazionali. Ha convenuto di risolvere la questione dell'eventuale competenza da attribuire alla Corte di giustizia delle Comunità europee al più tardi nella riunione del giugno 1996.

2 - Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente l'accordo raggiunto sulla convenzione relativa all'"uso dell'informatica nel settore doganale" (SID), elemento importante per un migliore funzionamento del sistema doganale comune, nonché i progressi in materia di convenzione sul "sistema di informazione europeo" (SIE).

3 - Il Consiglio europeo si compiace per la conclusione dei lavori relativi al regolamento ed alla convenzione sulla protezione degli interessi finanziari della Comunità. Ha constatato l'esistenza di un accordo sul testo della succitata convenzione, che dovrà essere firmata entro il 31 luglio.

Il Consiglio europeo prende atto delle relazioni presentate dagli Stati membri sulle misure adottate a livello nazionale per lottare contro gli sprechi e la distrazione di fondi comunitari. Invita la Commissione ad elaborare per la riunione di Madrid un documento di sintesi comparativo e chiede agli Stati membri e a tutte le istituzioni di proseguire su questa base e senza tregua la lotta contro le frodi e gli sprechi.

4 - Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per la conclusione della convenzione relativa all'estradizione semplificata e prende atto dei progressi sostanziali realizzati, in particolare in materia di visti, per assicurare la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione. Invita il Consiglio a concludere fin dal mese di luglio i lavori intesi a favorire una migliore integrazione dei cittadini di paesi terzi in situazione regolare.

Invita peraltro il Consiglio a far sì che la convenzione sul controllo delle persone all'attraversamento delle frontiere esterne sia firmata entro la prossima riunione, previa soluzione alle questioni rimaste in sospeso. Invita infine gli ultimi Stati interessati a concludere la procedura di ratifica della convenzione di Dublino.

5 - La lotta a livello di Unione contro il razzismo e la xenofobia riveste una grande importanza ed il Consiglio europeo si congratula per i lavori condotti dai diversi organi del Consiglio e dalla commissione consultiva. Esso chiede a quest'ultima di proseguire i lavori e studiare, in stretta collaborazione con il Consiglio d'Europa, la fattibilità di un Osservatorio europeo sul razzismo e la xenofobia.

6 - Il Consiglio europeo approva i lavori relativi al piano d'azione dell'Unione europea in materia di lotta contro la droga (1995-1999) e gli orientamenti presi in considerazione nel programma "prevenzione della tossicodipendenza". Esso invita gli Stati membri ad unire i loro sforzi e raccomanda di provvedere all'attuazione concreta della strategia per la riduzione dell'offerta, per la lotta contro il traffico e per la cooperazione internazionale. Incarica un gruppo di esperti degli Stati membri nazionali di presentare alla riunione di Madrid una relazione analitica corredata di proposte sull'insieme di questi temi.

7 - Il Consiglio europeo riconosce la necessità di garantire la parità di diritti e di opportunità tra uomini e donne e auspica che si continuino ad adottare misure per migliorare la situazione.

8 - Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per l'accordo politico sul rinnovo del programma MEDIA (formazione, sviluppo e distribuzione) che contribuirà allo sviluppo della libera circolazione delle opere audiovisive europee nella Comunità ed a potenziare la competitività internazionale dell'industria europea dei programmi. Esso prende atto della proposta di revisione della direttiva sulla televisione senza frontiere. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di sottoporre al Consiglio, entro la fine dell'anno, una proposta di decisione che definisca uno strumento finanziario di garanzia a favore della produzione di opere audiovisive europee, nel rispetto delle prospettive finanziarie.

9 - Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza della diversità linguistica nell'Unione europea.

IV. PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA DEL 1996

Il Consiglio europeo constata con soddisfazione che il processo di preparazione della conferenza intergovernativa del 1996 è ormai ben avviato. Il gruppo di riflessione dei rappresentanti personali dei Ministri degli Affari esteri e del Presidente della Commissione, cui partecipano anche due rappresentanti del Parlamento europeo, è stato insediato a Messina il 2 giugno 1995. Il gruppo è stato messo a conoscenza delle relazioni delle istituzioni sul funzionamento del trattato sull'Unione europea che costituiscono un contributo ai suoi lavori. Esso ha stabilito il suo programma di lavoro.

Il Consiglio europeo conferma che, in conformità delle conclusioni del Consiglio europeo di Corfù, il gruppo di riflessione esaminerà ed elaborerà suggerimenti concernenti le disposizioni del trattato sull'Unione europea, del quale è prevista una revisione, unitamente ad altri possibili miglioramenti, in uno spirito di democrazia e di apertura, sulla base della valutazione del funzionamento del trattato contenuta nelle relazioni. Nella prospettiva del futuro allargamento dell'Unione, il Consiglio europeo elaborerà delle opzioni sulle questioni istituzionali che figurano nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles e nell'accordo di Ioannina (ponderazione dei voti, soglia necessaria per prendere le decisioni a maggioranza qualificata, numero dei membri della Commissione e qualsiasi altra misura ritenuta necessaria per facilitare i lavori delle istituzioni e garantire la loro efficacia nella prospettiva dell'allargamento).

Alla luce degli insegnamenti che si possono trarre dopo più d'un anno e mezzo dall'entrata in vigore del trattato sull'Unione europea e tenuto conto delle sfide e delle opportunità connesse in particolare con la prospettiva di un nuovo allargamento, il Consiglio europeo giudica inoltre che la riflessione debba concentrarsi su alcune priorità, affinché l'Unione possa rispondere alle aspettative dei suoi cittadini:

- analizzare i principi, gli obiettivi e gli strumenti dell'Unione a fronte delle nuove sfide lanciate all'Europa;
- rafforzare la politica estera e di sicurezza comune onde portarla all'altezza delle nuove sfide internazionali;
- rispondere meglio alle esigenze del nostro tempo nel settore della sicurezza interna e più in generale nei settori della giustizia e degli affari interni;
- accrescere l'efficacia, il carattere democratico e la trasparenza delle istituzioni in modo da permettere loro di adeguarsi alle esigenze di un'Unione allargata;
- consolidare l'appoggio dell'opinione pubblica nei confronti della costruzione europea, rispondendo all'esigenza di una democrazia più vicina al cittadino europeo, preoccupato dai problemi dell'occupazione e dell'ambiente;
- migliorare l'attuazione del principio della sussidiarietà.

Il gruppo terrà inoltre conto dell'interesse di individuare i miglioramenti nel funzionamento delle istituzioni che non richiedono una modifica dei trattati e che possono quindi entrare rapidamente in vigore.

Nel quadro della strategia di preparazione all'adesione dei paesi associati all'Unione, occorre definire le procedure necessarie per assicurare la loro completa informazione sull'evoluzione dei lavori della Conferenza intergovernativa, tenendo presente il loro status dei futuri membri dell'Unione.

I Capi di Stato e di Governo continueranno i lavori al riguardo nella riunione informale di Maiorca del 22/23 settembre 1995 ed il Consiglio europeo riceverà una relazione completa del gruppo di riflessione per la riunione di Madrid del dicembre 1995.

PARTE B

Conclusioni del Consiglio ECOFIN

19 giugno 1995

Lavori preparatori per l'introduzione della moneta unica

1. Il Consiglio Ecofin, confermando la sua determinazione per la preparazione del passaggio alla moneta unica al più tardi nel 1999, nel pieno rispetto del trattato di Maastricht, ricorda l'importanza che attribuisce al rigoroso rispetto dei criteri di convergenza. Si rallegra dei contributi apportati dal Libro verde elaborato dalla Commissione e dai lavori dell'IME

Il Presidente del Consiglio Ecofin raccomanda al Consiglio europeo:

- di dare mandato al Consiglio Ecofin affinché esso definisca, di concerto con la Commissione e con l'IME, un quadro di riferimento che garantisca il pieno rispetto del trattato, condizione dell'irreversibilità necessaria per entrare nella terza fase, allo scopo di riferire al Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995;
- di chiedere alla Commissione di procedere alle consultazioni necessarie, nella prospettiva di riferire al Consiglio europeo di Madrid;
- di prendere atto dei lavori già svolti in materia di definizione delle caratteristiche tecniche delle monete e chiedere al Consiglio Ecofin di effettuare tutti i lavori necessari;
- di chiedere agli Stati membri di prendere tutte le disposizioni utili affinché le amministrazioni pubbliche esaminino le condizioni in cui potrà essere effettuato, al momento opportuno, lo spostamento delle loro operazioni nella moneta unica;
- di chiedere al Consiglio Ecofin di esaminare, assieme all'IME, le future relazioni fra le monete dei paesi membri dell'Unione monetaria e quelle degli altri Stati dell'Unione europea.

2. Il Presidente del Consiglio Ecofin ha riconosciuto l'importanza dei lavori preparatori già realizzati per la definizione delle caratteristiche delle monete e delle banconote necessarie per la moneta unica ed ha preso atto:

- del consenso raggiunto sulla gamma delle denominazioni;
- dei progressi realizzati per quanto riguarda l'aspetto delle monete e delle banconote, nonché della preferenza espressa dal Consiglio dell'IME per banconote identiche in tutti gli Stati membri, eventualmente con un segno distintivo nazionale;

- dei lavori degli esperti che hanno permesso di proporre i soggetti dei disegni che figureranno sulle monete, comuni ai soggetti decisi dal Consiglio dell'IME per le banconote.

PREPARAZIONE DEI PAESI ASSOCIATI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

ALLA LORO INTEGRAZIONE NEL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE EUROPEA

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO

1. Il Consiglio accoglie favorevolmente la trasmissione da parte della Commissione, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Essen, del Libro bianco sulla preparazione dei paesi associati alla loro integrazione nel mercato interno al momento della loro adesione e apprezza la qualità del documento che è stato elaborato previa consultazione dei paesi associati. Il Consiglio ha potuto a sua volta consultare i paesi associati nelle riunioni congiunte del 10 aprile, con i Ministri degli Affari esteri, e del 6 giugno, con i Ministri incaricati del mercato interno. Ritene che il Libro bianco costituisca un'utile guida per coadiuvare questi paesi nel contesto del proseguimento del processo di riforme già avviato e dell'attuazione degli accordi europei.

2. La preparazione dei paesi associati alla loro integrazione nel mercato interno costituisce, come ha affermato il Consiglio europeo di Essen, l'elemento principale della strategia di preparazione dell'adesione. La preparazione all'integrazione nel mercato interno è considerata prioritaria dagli stessi paesi associati senza anticipare né pregiudicare i futuri negoziati di adesione e neppure formulare nuove condizioni per l'adesione, il Libro bianco è volto a guidare ed assistere i paesi associati negli sforzi da essi già intrapresi attraverso la descrizione delle misure la cui attuazione la Commissione reputa essenziale per l'integrazione nel mercato interno nonché delle strutture necessarie a tal fine. I paesi associati recepiranno l'intero "acquis" costituito dalla legislazione e dalle politiche comunitarie, eventualmente dopo determinati periodi di transizione, quando diventeranno membri dell'Unione.

3. Il Consiglio approva l'importanza che il Libro bianco annette al mercato interno per la realizzazione degli obiettivi dell'Unione. In particolare, il mercato interno contribuisce ad una crescita duratura, equilibrata e rispettosa dell'ambiente, ad una maggiore coesione economica e sociale, ad un livello elevato di occupazione e di protezione sociale nonché ad un livello e ad una qualità di vita superiori. Il mercato interno è uno spazio in cui è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali e in cui è garantito un regime di concorrenza trasparente. Esso richiede un elevato grado di fiducia reciproca ed impostazioni equivalenti in campo normativo.

Il progressivo allineamento dei paesi associati sulle politiche comunitarie volte alla creazione del mercato interno rafforzerà la competitività della loro economia e accrescerà i benefici derivanti dalle riforme economiche.

4. Il Consiglio rileva che il Libro bianco, che presenta una visione globale della legislazione comunitaria relativa al mercato interno, non stabilisce gerarchie fra i vari settori ma propone nell'ambito di ciascun settore trattato, le misure essenziali che i paesi associati potrebbero far proprie prioritariamente, nonché la sequenza della loro adozione, senza imporre un calendario. Il Consiglio ritiene giustificata tale impostazione poiché spetta ai paesi associati stessi sulla scorta del Libro bianco definire e attuare, in base al loro contesto nazionale e alle loro priorità, il rispettivo programma di preparazione all'integrazione nel mercato interno. I paesi associati dovrebbero elaborare tali programmi, secondo la disponibilità da essi manifestata, tenendo conto del quadro generale definito dagli accordi di associazione. Il Consiglio europeo di Copenaghen ha sottolineato la particolare importanza annessa al settore della concorrenza e, in vista dell'adesione, alla protezione dei lavoratori, dell'ambiente e dei consumatori.

Il Consiglio approva l'importanza che il Libro bianco annette alle strutture di attuazione e controllo la cui instaurazione deve essere parallela all'adozione della legislazione relativa al mercato interno.

Il Consiglio invita la Commissione a tenere consultazioni con i paesi associati in merito ai programmi nazionali di attuazione delle raccomandazioni del Libro bianco. La Commissione terrà strette consultazioni con gli Stati membri per valutare i progressi effettivamente compiuti e li informerà con regolarità sull'evoluzione di tale processo.

5. Per la riuscita della preparazione dei paesi associati all'integrazione nel mercato interno è indispensabile che sia la Comunità che gli Stati membri, i cui mezzi disponibili a tal fine devono essere utilizzati in modo ottimale e coordinato, forniscano loro tutta l'assistenza necessaria. Occorre in particolare trarre profitto dall'esperienza degli Stati membri in tale settore.

Il Consiglio accoglie favorevolmente la disponibilità manifestata dalla Commissione di contribuire al rafforzamento del coordinamento e dell'efficacia dell'assistenza comunitaria. Invita gli Stati membri ad operare nello stesso senso tenendo conto dei principi di trasparenza, efficacia, vicinanza, e cercando di evitare inutili doppioni. Ritene che debba essere incoraggiata una maggiore partecipazione delle altre componenti del settore pubblico e del settore privato. Invita i paesi associati a dotarsi della struttura interna necessaria per utilizzare appieno le agevolazioni loro offerte e si rallegra per i progressi già realizzati al riguardo. Sottolinea che una più intensa cooperazione fra i paesi

associati contribuirà al successo degli sforzi di ogni singolo paese.

6. Il Consiglio ritiene che debba essere rivolta particolare attenzione al "follow up" delle iniziative proposte nel Libro bianco. Esso prende atto dell'intenzione della Commissione di effettuare, in stretto contatto con gli Stati membri, un'analisi approfondita dei suoi vantaggi potenziali e di presentarne i risultati alle istituzioni dell'Unione e ai paesi associati. Esso conferma che le possibilità offerte dal dialogo strutturato e dagli accordi di associazione devono essere utilizzate a tal fine. Anche il comitato di gestione PHARE e il comitato consultivo per il mercato interno devono svolgere un ruolo in questo settore.

7. Il Consiglio "Affari generali" intende seguire i lavori sul Libro bianco che dovranno essere ulteriormente svolti nelle varie sedi, di concerto con il Consiglio "Mercato interno" per gli aspetti che lo riguardano, e provvedere al coordinamento di tali attività.

In vista della prossima sessione, il Consiglio europeo potrebbe invitare la Commissione a riferirgli in merito ai progressi compiuti nella preparazione dei paesi associati all'integrazione nel mercato interno.

ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER LA PREPARAZIONE DELL'ADESIONE

NEL PRIMO SEMESTRE 1995

La strategia per la preparazione dell'adesione, adottata dal Consiglio europeo di Essen e di cui gli accordi europei e il dialogo strutturato costituiscono gli strumenti principali, si è sviluppata nel primo semestre del 1995. Benché sia prematuro tracciare un vero e proprio bilancio, è utile disporre di un quadro globale delle azioni intraprese. Esso conferma la validità dell'orientamento scelto e l'opportunità di proseguire in questa direzione.

I. Accordi europei

Sono ormai in vigore sei accordi europei. L'inizio del 1995 è stato infatti caratterizzato dall'entrata in vigore di accordi europei di associazione con la Romania, la Bulgaria, la Repubblica ceca e la Slovacchia, successivamente all'entrata in vigore nel 1994 degli accordi con l'Ungheria e la Polonia.

Alcuni consigli di associazione con questi sei paesi si sono svolti o si svolgeranno nel 1995, in base al calendario seguente: 10 aprile (Romania e Repubblica ceca), 29 maggio (Bulgaria e Slovacchia), 17 luglio (Ungheria e Polonia). Inoltre dall'inizio dell'anno si sono riunite commissioni parlamentari d'associazione con tutti i suddetti Stati associati.

Il gruppo degli Stati associati sta per ampliarsi, conformemente agli orientamenti definiti dal Consiglio europeo. I negoziati per accordi europei di associazione con i tre Stati baltici, ossia Estonia, Lettonia e Lituania, sono stati conclusi nello spazio di solo alcuni mesi, rendendo così possibile la firma di tali accordi il 12 giugno 1995. Il 29 maggio 1995 il Consiglio ha già avuto occasione di constatare che sussistono sin d'ora le condizioni per includere questi tre paesi nella strategia per la preparazione dell'adesione definita a Essen: ciò consente la loro partecipazione alle riunioni congiunte a titolo del dialogo strutturato con i PECO associati.

I negoziati per un accordo d'associazione con la Slovenia stanno per concludersi.

II. Dialogo strutturato

Il dialogo strutturato è ormai operativo, come dimostrato dal numero di riunioni tenutesi a livello ministeriale in vari settori; l'invito dei Capi di Stato e di Governo dei paesi associati a margine del Consiglio europeo di Cannes costituisce il punto focale di tale processo.

La riunione dei Ministri della cultura e dell'audiovisivo del 3 aprile 1995 ha consentito di definire le linee generali della cooperazione futura con i paesi associati nei settori della cultura e dell'audiovisivo. I Ministri dei paesi associati hanno manifestato la volontà di partecipare attivamente ai programmi comunitari in questi settori. La riunione ha anche consentito di definire i tre settori di attività seguenti, che dovrebbero avere la precedenza nell'ambito della cooperazione con i PECO associati: la cooperazione giuridica e amministrativa, la ristrutturazione delle industrie culturali e audiovisive, la salvaguardia del patrimonio culturale.

La riunione dei Ministri degli affari esteri svoltasi a Lussemburgo il 10 aprile 1995 e preparata da un incontro del COREPER con gli ambasciatori dei paesi associati ha consentito di procedere ad uno scambio di opinioni sugli orientamenti della Commissione in vista dell'elaborazione del Libro bianco relativo alla preparazione dell'integrazione nel mercato interno. Nel corso di tale riunione si sono potute affrontare anche questioni importanti riguardanti la cooperazione regionale e la sicurezza in Europa.

L'incontro con i Ministri dell'economia e delle finanze ha avuto luogo il 22 maggio 1995 e ha consentito di affrontare il tema dell'integrazione dei paesi associati al mercato interno, focalizzando l'attenzione sul ravvicinamento delle legislazioni nel settore economico e finanziario. Esso ha inoltre permesso uno scambio di informazioni sulla situazione economica di tali paesi (aspetti macroeconomici).

I Ministri responsabili degli affari inerenti al mercato interno si sono incontrati il 6 giugno 1995. Nel corso della riunione si è proceduto ad uno scambio di opinioni approfondito sul Libro bianco presentato dalla Commissione sulla preparazione dei paesi associati all'integrazione nel mercato interno.

Una riunione dei Ministri incaricati della ricerca deve aver luogo il 9 giugno. In essa sarà possibile discutere il bilancio della cooperazione scientifica e tecnica con i PECO, la politica di ravvicinamento attuata dai paesi associati e le previsioni riguardanti la loro partecipazione ai programmi comunitari nel settore della ricerca.

La prima riunione dei Ministri degli affari interni e della giustizia che avrà luogo il 20 giugno 1995 è stata preparata da due incontri della Troika del Comitato K4 con i PECO, svoltisi il 19 gennaio e il 7 giugno. Essa dovrebbe vertere sulla cooperazione nei seguenti settori: asilo e immigrazione, cooperazione di polizia e doganale, cooperazione giudiziaria civile e penale.

Conformemente al desiderio manifestato dal Consiglio europeo di Essen di definire una programmazione che si estenda oltre il semestre di ciascuna presidenza, occorre rilevare che il dialogo strutturato proseguirà sotto la Presidenza spagnola soprattutto nei seguenti settori: giustizia e affari interni, trasporti, agricoltura, istruzione e affari esteri.

III. Libro bianco

La presentazione del Libro bianco sulla preparazione dei paesi associati all'integrazione nel mercato interno costituisce, dall'inizio dell'anno, lo sviluppo principale della strategia di ravvicinamento. Esso forma oggetto di conclusioni specifiche del Consiglio "Affari generali" in vista del Consiglio europeo di Cannes.

IV. Misure commerciali

E' stato dato seguito alle conclusioni del Consiglio europeo di Essen relative alle misure commerciali nel modo seguente:

- misure di difesa commerciale (antidumping e misure di salvaguardia): il dispositivo di informazione prima dell'attuazione delle procedure è ormai applicato dalla Commissione;
- commercio dei tessili con i sei paesi associati: il regolamento (CE) n. 3036/94 in vigore dal 1° gennaio 1995 ha migliorato l'accesso dei prodotti che hanno formato oggetto di un traffico di perfezionamento passivo mediante un'abolizione immediata dei dazi doganali;
- la Commissione ha avviato le discussioni per estendere alla Romania e alla Bulgaria il cumulo diagonale in materia di norme d'origine esistenti. Tale estensione si inserisce nel quadro della strategia in tre fasi decisa dal Consiglio europeo di Essen per unificare le norme d'origine nel commercio preferenziale tra la Comunità, i PECO e i paesi EFTA;
- l'allineamento del calendario dei lavori relativi ai dazi doganali e ai contingenti tariffari per quanto riguarda la Romania e la Bulgaria su quello degli altri paesi associati si applica dal 1° gennaio 1995;
- il negoziato per l'adeguamento degli accordi europei a seguito dell'ampliamento e dell'Uruguay Round ha avuto luogo per quanto concerne i prodotti tessili e i prodotti CECA; quello riguardante i prodotti agricoli è in una fase avanzata.

V. Agricoltura

La Commissione dovrebbe presentare prima del Consiglio europeo di Cannes una relazione in merito alle ragioni per cui soltanto una piccola parte dei contingenti tariffari aperti dall'Unione è completamente utilizzata. Essa dovrebbe inoltre presentare al Consiglio il risultato dell'esame degli effetti di tutte le sovvenzioni all'esportazione sull'agricoltura dei paesi associati, e informarlo del modo in cui essa ne tiene conto nell'ambito delle sue responsabilità istituzionali, ai fini della gestione dei meccanismi di restituzione all'esportazione.

Per quanto riguarda l'adeguamento della parte agricola degli accordi d'associazione ai risultati dell'Uruguay Round e all'ampliamento, sono stati avviati i relativi negoziati con i paesi associati. Essi non possono tuttavia essere conclusi prima del 1° luglio 1995. Di conseguenza:

- . a seguito dell'ampliamento, sono state adottate dal 1° gennaio 1995 talune misure provvisorie e autonome per quanto riguarda i prodotti agricoli freschi e trasformati, allo scopo di non perturbare i flussi degli scambi commerciali tradizionali. Il Consiglio sta per adottare una seconda serie di misure;
- . dovrebbero inoltre essere adottate misure provvisorie e autonome per evitare perturbazioni dei flussi degli scambi commerciali a seguito dell'attuazione dei risultati dell'Uruguay Round il 1° luglio. La Commissione presenterà tra breve una proposta in vista dell'adozione di tali misure, che terranno conto dei principi di preferenza comunitaria e di reciprocità.

VI. Industria

Il Consiglio "Industria" del 7 aprile 1995 ha adottato delle conclusioni intese ad agevolare la cooperazione industriale con i paesi dell'Europa centrale e orientale sostenendo lo sviluppo di un contesto e di quadro regolamentare favorevoli agli accordi tra imprese e volte al superamento degli ostacoli esistenti in questo settore.

VII. Cooperazione finanziaria

Il programma PHARE è riorientato al fine di sostenere la strategia per la preparazione dell'adesione. A tal fine la sua programmazione viene effettuata su base pluriennale. L'assistenza tecnica deve tener conto in particolare dell'attuazione del Libro bianco sulla preparazione dell'integrazione al mercato interno. Gli interventi del programma sono peraltro estesi ad attività d'investimento nel settore delle infrastrutture.

VIII. PESC

Nella riunione dei Ministri degli affari esteri del 10 aprile, tenutasi nell'ambito del dialogo strutturato, sono stati effettuati scambi di opinioni su varie questioni politiche d'interesse comune. Sono stati organizzati incontri a livello dei Direttori politici e corrispondenti europei nonché numerose riunioni a livello di esperti.

E' stato progressivamente instaurato il coordinamento nelle capitali dei paesi terzi e in sede di organizzazioni internazionali. In modo particolare il coordinamento nell'ambito delle Nazioni Unite si è rivelato estremamente positivo, come dimostra la forte convergenza dei voti dell'Unione e dei paesi associati, ad esempio in occasione della 51a sessione della Commissione dei diritti dell'uomo.

I paesi associati aderiscono peraltro ad un numero crescente di iniziative e azioni comuni dell'Unione, come pure a dichiarazioni. Hanno così partecipato congiuntamente all'azione comune intesa a ottenere una proroga incondizionata e illimitata del trattato sulla non proliferazione nucleare. Hanno altresì aderito alle iniziative prese dall'Unione in applicazione dell'articolo 3, paragrafo 2 dell'azione comune relativa alle mine antiuomo, in preparazione della conferenza di revisione della cosiddetta convenzione del 1980 sulle armi inumane.

IX. Patto di stabilità

Il processo che ha portato all'adozione, il 21 marzo a Parigi, del patto di stabilità in Europa ha altresì contribuito alla strategia per la preparazione dell'adesione. Concluso al termine di tavole rotonde cui hanno partecipato, sotto la presidenza dell'Unione, i paesi associati e i paesi limitrofi, il patto ha sancito la volontà dei PECO di consolidare e sviluppare tra loro le relazioni di buon vicinato e di rafforzare la stabilità in Europa affidando all'OSCE il controllo degli accordi bilaterali inclusi nel patto.

Le misure di accompagnamento di tale processo, adottate dall'Unione nell'ambito di PHARE, hanno contribuito a questo risultato con l'elaborazione di progetti riguardanti la cooperazione transfrontaliera regionale, i problemi relativi alle minoranze, la cooperazione culturale, compresa la formazione linguistica e la formazione amministrativa, nonché i problemi relativi all'ambiente.

X. Affari interni e giustizia

A seguito della riunione del 19 gennaio 1995 della Troika del Comitato K4 con i paesi associati e su mandato del Comitato K4 confermato dal COREPER, sono state avviate talune cooperazioni nei tre settori contemplati dal titolo VI:

- nel settore dell'asilo e dell'immigrazione, si sono svolte due riunioni del CIRSFI (Centro d'informazione, di riflessione e di scambi in materia di attraversamento delle frontiere e di immigrazione) con gli esperti dei PECO. La riunione ministeriale del 20 giugno dovrebbe affrontare in particolare i temi seguenti: i documenti falsi, il ravvicinamento delle legislazioni in materia di circolazione, il questionario sulle prassi relative al rilascio dei visti nei paesi terzi, la riammissione;
- nel settore della cooperazione di polizia e doganale, in cui deve svolgersi prossimamente una riunione tra esperti delle questioni relative alla droga e alla criminalità organizzata, il Consiglio del 20 giugno dovrebbe discutere l'attuazione della dichiarazione di Berlino relativa alla cooperazione di polizia e doganale per lottare contro la criminalità organizzata, e l'istituzione di un'accademia di polizia a Budapest;
- per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria, è stato inviato ai PECO un questionario assai completo. Le risposte al questionario saranno considerate dal Consiglio del 20 giugno, come pure l'adesione dei PECO alle convenzioni di Lugano, di Roma e alle convenzioni pertinenti in materia di cooperazione giudiziaria.

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Ex Jugoslavia

Riunitosi a Cannes il 26 e 27 giugno 1995, il Consiglio europeo rivolge ai dirigenti e ai popoli dell'ex Jugoslavia il seguente messaggio:

1. L'Unione europea riafferma solennemente di opporsi alla composizione con la forza del conflitto nell'ex Jugoslavia. Essa chiede una moratoria delle operazioni militari e la conclusione di un accordo di cessazione delle ostilità.
2. Fin dall'origine l'Unione europea ha fornito il proprio contributo all'azione delle Nazioni Unite per contenere il conflitto, soccorrere la

popolazione civile e promuovere il processo di pace. Essa intende oggi sottolineare il sostegno offerto all'UNPROFOR affinché agisca con fermezza.

Per quanto riguarda anzitutto l'azione delle Nazioni Unite e l'aspetto militare, l'Unione europea ribadisce di appoggiare lo spiegamento della Forza di intervento rapido, approvato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per consentire all'UNPROFOR di compiere la propria missione nelle migliori condizioni di sicurezza e con maggiore efficacia. Si tratta di far sì che l'UNPROFOR possa agire e reagire. Gli Stati membri dell'Unione europea manifestano solidarietà alla Forza di intervento rapido fornendole, entro le proprie possibilità, la loro assistenza e cercando di ottenere dalle Nazioni Unite che tutti i membri dell'Organizzazione contribuiscano al sostegno finanziario della Forza.

L'Unione europea mette in guardia tutte le parti in conflitto contro gli ostacoli alla libertà di movimento e di azione dell'UNPROFOR e delle organizzazioni umanitarie che portano aiuti alla popolazione civile. Le avverte che le forze di pace sono determinate a superare tali ostacoli. E' assolutamente indispensabile togliere l'assedio di Sarajevo. L'Unione europea esige la libertà di accesso a Sarajevo, alle enclave e alle zone di sicurezza.

Nel confermare l'autorizzazione ad avviare i negoziati per un accordo di commercio e di cooperazione con la Croazia, l'Unione europea ricorda tuttavia il fermo avvertimento da essa rivolto contro qualsiasi tentativo di risolvere con la forza la situazione nella Krajina.

3. L'Unione europea conferma la sua volontà prioritaria di accelerare la realizzazione di una soluzione pacifica. Essa rinnova la propria fiducia e il proprio appoggio totale al mediatore da essa designato, Sig. Carl Bildt, quale Copresidente del Comitato direttore della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia. Ha preso atto con il massimo interesse dell'esito della sua prima visita nella regione.

- L'Unione europea chiede al Sig. Bildt di ricercare urgentemente presso tutte le parti nella Bosnia Erzegovina il mezzo di riaprire il dialogo. L'Unione europea, gli Stati Uniti e la Russia sono autori di un piano, basato su un'equa ripartizione territoriale e su prospettive di meccanismi costituzionali che preservino l'integrità della Bosnia Erzegovina e prevedano un trattamento equo ed equilibrato per le comunità croato-bosniaca e serbo-bosniaca. Questo piano deve essere accettato come base per la ripresa delle trattative.

- L'Unione europea chiede parallelamente al Sig. Bildt di proseguire sulla strada per ottenere il riconoscimento reciproco degli Stati dell'ex Jugoslavia. Essa comprende l'urgenza che, come prima tappa, la Repubblica federale di Jugoslavia riconosca la Bosnia Erzegovina. Ricorda le proposte formulate, segnatamente in merito al problema delle sanzioni, per giungere quanto prima al reciproco riconoscimento.

L'Unione europea insiste in proposito sull'importanza di rispettare rigorosamente la chiusura della frontiera tra la Bosnia Erzegovina e la Repubblica federale di Jugoslavia. Essa chiede a tutti gli Stati di fare in modo che la missione di sorveglianza della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia disponga dei mezzi adeguati a tal fine.

- L'Unione europea chiede al Sig. Bildt di incoraggiare il governo di Zagabria e i responsabili serbi della Krajina a riprendere il dialogo, a ripristinare l'accordo economico del 2 dicembre 1994, ad accettare il progetto di accordo denominato piano Z4 ed a incitare la Repubblica federale di Jugoslavia a sostenerlo.

- Tenuto conto dei risultati già raggiunti per ravvicinare i croati ai musulmani, come dimostrano la Federazione croato-musulmana e l'azione dell'Amministratore dell'Unione europea a Mostar, l'Unione europea esprime la propria convinzione che sia possibile trovare soluzioni per stabilire relazioni soddisfacenti tra tutte le comunità dell'ex Jugoslavia.

L'Unione europea invita il mediatore a riferire ai Ministri degli Affari esteri sui primi risultati della sua azione nella prossima sessione del Consiglio del 17 luglio.

4. Sono questi gli obiettivi immediati che l'Unione europea si prefigge con la sua azione e con quella del Sig. Bildt. Non sarà tuttavia possibile ristabilire una pace generale se non saranno garantiti ovunque i diritti di ciascuna comunità. Al riguardo, l'Unione europea continuerà a seguire con attenzione la sorte delle popolazioni nella Vojvodina, nel Sangiaccato e nel Kosovo: un'evoluzione soddisfacente costituisce la condizione per il pieno e totale reinserimento della Repubblica federale di Jugoslavia nella comunità delle nazioni.

CONFERENZA EUROMEDITERRANEA DI BARCELONA

POSIZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

I/ INTRODUZIONE GENERALE

I paesi dell'Unione europea e i loro partner del Mediterraneo devono maggiormente cooperare affinché il bacino del Mediterraneo diventi, più di quanto non sia oggi, una zona di scambi e di dialogo che garantisca la pace, la stabilità e il benessere di quanti vivono sulle sue sponde.

Conformemente agli orientamenti già definiti dal Consiglio europeo di Lisbona (giugno 1992), di Corfù (giugno 1994) e di Essen (dicembre 1994), l'Unione europea è risolta a definire uno schema duraturo di relazioni con gli altri paesi del bacino del Mediterraneo, in uno spirito di collaborazione. Una politica di cooperazione ambiziosa al Sud costituisce il complemento della politica di apertura all'Est e conferisce coerenza geopolitica all'azione esterna dell'Unione europea.

L'Unione europea e i suoi partner mediterranei devono raccogliere le sfide comuni che richiedono un'impostazione globale e coordinata. Quest'ultima deve tenere adeguatamente conto delle caratteristiche e particolarità di ciascun paese sull'altra sponda del Mediterraneo.

La definizione di un ambito multilaterale tra l'Europa e l'altra sponda del Mediterraneo è complementare a un rafforzamento delle relazioni bilaterali che legano specificatamente l'Unione e ciascuno dei suoi partner. Gli accordi bilaterali esistenti ed i negoziati in corso per la conclusione di accordi di nuova generazione consentiranno di preservare o addirittura accentuare la specificità di ciascuna di tali relazioni bilaterali in seno al nuovo ambito multilaterale. Nel contempo detti accordi costituiranno uno dei principali strumenti di attuazione delle disposizioni contenute nel presente documento.

La Conferenza ministeriale euromediterranea che si terrà a Barcellona il 27 e 28 novembre 1995 costituirà un'occasione senza precedenti per i paesi dell'Unione europea e i loro partner del Mediterraneo occidentale e orientale di definire insieme le loro relazioni future.

Nelle relazioni con tali paesi l'Unione europea pertanto si prefigge l'obiettivo di assicurare la stabilità e la prosperità nel Mediterraneo. A tal fine l'Unione europea è disposta a sostenere gli sforzi di questi paesi volti a fare progressivamente della regione una zona di pace, di stabilità, di prosperità e di cooperazione e, in questa prospettiva, ad instaurare un partenariato euromediterraneo. Ciò esige un dialogo politico, uno sviluppo economico e sociale duraturo ed equilibrato, la lotta contro la povertà e la necessità di una migliore comprensione tra le culture attraverso un rafforzamento della dimensione umana negli scambi.

Con questo spirito l'Unione europea ha avviato la presente riflessione, volta all'istituzione di un partenariato globale fondato sul rafforzamento della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo, che costituiscono un elemento essenziale delle relazioni tra l'Europa e i suoi vicini del Mediterraneo. Esso si incentra sui tre seguenti grandi aspetti:

- Un aspetto politico e di sicurezza

L'obiettivo in questo settore è stabilire alcuni principi e interessi comuni, accettabili per tutti, che i partner si impegneranno a promuovere insieme. Si tratta di ribadire l'importanza, in seno a ciascuno Stato, del rispetto delle libertà fondamentali e della costruzione dello Stato di diritto, che sono elementi della stabilità dell'insieme della regione mediterranea. Analogamente le relazioni tra gli Stati devono essere guidate da alcuni principi accettabili per tutti, atti a garantire la stabilità della regione. L'iniziativa, che implica un dialogo con alcuni paesi appartenenti alla sfera arabo-musulmana e con altri paesi, terrà conto delle specificità culturali della regione.

- Un aspetto economico e finanziario

L'obiettivo è costruire una zona di prosperità condivisa. È proposto un piano d'azione che fissi il contesto, le priorità e le modalità del partenariato onde stabilire uno spazio economico euromediterraneo fondato sul libero scambio nel rispetto degli obblighi derivanti dall'OMC. Ciò impegna i partner a esaminare le implicazioni della creazione di una zona di libero scambio nelle loro relazioni, nonché nei settori dello sviluppo economico, delle risorse e delle infrastrutture. Una particolare importanza è attribuita all'integrazione regionale. In questo contesto si sottolinea che l'aiuto dell'Unione europea alla regione mediterranea non potrà sostituirsi ai notevoli sforzi compiuti dai paesi interessati per migliorare la loro situazione e il loro sviluppo economico e sociale. Viene riconosciuto che la modernizzazione economica implicata esige un notevole potenziamento della cooperazione finanziaria volta a favorire in via prioritaria l'intervento attivo degli operatori economici locali nella prospettiva di uno sviluppo endogeno e duraturo. A tale scopo si insisterà sugli investimenti privati, potente fattore di sviluppo della regione.

- Un aspetto sociale e umano

L'obiettivo in questo settore è favorire gli scambi tra società civili. Nell'ambito di una cooperazione decentrata viene messo l'accento sull'istruzione, la formazione e i giovani, la cultura e i mezzi di comunicazione e informazione, le popolazioni migranti e la sanità. È altresì prevista un'accresciuta cooperazione nel settore degli affari interni e giudiziari, in particolare per quanto concerne il traffico degli stupefacenti, il terrorismo e la criminalità internazionale.

Così definito, il partenariato euromediterraneo si distingue sostanzialmente, per la sua impostazione globale incentrata sulle relazioni tra l'Europa e il Mediterraneo, dal processo di pace in Medio Oriente. Il partenariato non è un nuovo forum per la risoluzione di conflitti e non deve essere considerato come il quadro di tale processo, anche se può, tra gli altri obiettivi, contribuire a favorirne il successo. Lo stesso dicasi per le altre controversie che possono compromettere le relazioni tra i paesi della regione.

Il partenariato euromediterraneo non vuole peraltro sostituirsi alle altre azioni e iniziative intraprese a favore della pace, della stabilità e dello sviluppo della regione, che mirano a rafforzare il dialogo e la cooperazione tra l'Europa e i suoi vicini del Sud e dell'Est del Mediterraneo.

Per quanto riguarda più particolarmente il Vertice economico che avrà luogo ad Amman nel prossimo mese di ottobre, che fa seguito al Vertice economico di Casablanca, l'Unione europea intende parteciparvi attivamente. Questo processo si distingue dal partenariato euromediterraneo sia per la sua composizione che per i suoi obiettivi, anche se possono risultarne determinate sinergie.

Il fatto quindi di partecipare alla Conferenza di Barcellona significa unicamente un'adesione ai principi impliciti nel partenariato euromediterraneo.

L'Unione europea auspica che la Conferenza euromediterranea ponga le basi del partenariato euromediterraneo, adottando un documento comune concernente i tre principali aspetti sopraindicati, che formano un tutto unico e tra i quali va creata un'interazione positiva.

o

o o

II/ PARTENARIATO POLITICO E DI SICUREZZA: DEFINIRE UNO SPAZIO COMUNE DI PACE E DI STABILITÀ

In questo settore l'Unione europea propone che il partenariato euromediterraneo si concretizzi nell'adozione da parte di tutti i partner, in occasione della Conferenza che si terrà a Barcellona questo autunno, di una dichiarazione di principi, che fissi alcuni obiettivi comuni delle parti in materia di stabilità interna e esterna.

A/ Diritti dell'uomo, democrazia, Stato di diritto

All'interno di ciascuno Stato o entità politica dovrebbero poter essere riaffermate da tutte le parti regole di condotta, che sono quelle riconosciute dalla comunità internazionale. La stabilità interna degli Stati deve essere in effetti considerata una componente a medio termine della stabilità dell'insieme dello spazio euromediterraneo.

Il partenariato euromediterraneo dovrebbe pertanto essere fondato sul rispetto dei seguenti principi:

1/ (Rispetto dei testi fondamentali). Impegno dei partner ad agire in conformità della Carta delle Nazioni Unite e della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nonché degli obblighi risultanti dalle dichiarazioni e dagli accordi internazionali in questo settore a cui sono vincolati.

2/ (Stato di diritto). Ciascun partner dovrebbe potersi impegnare a sviluppare lo Stato di diritto e la democrazia nel suo sistema politico interno (elezioni regolari e libere degli organi dirigenti e di rappresentanza, indipendenza della giustizia, equilibrio dei poteri, corretta gestione degli affari pubblici); i partner dovrebbero riconoscere parallelamente il diritto di ciascuno di loro di scegliere e di sviluppare liberamente il proprio sistema politico, socioculturale ed economico, purché sia conforme alle norme internazionali comunemente ammesse in materia di diritti dell'uomo.

3/ (Libertà fondamentali). Impegno di ciascun partner a prendere misure concrete per l'effettiva applicazione delle libertà fondamentali, sulla base degli impegni sottoscritti dai partner ai sensi dei due paragrafi precedenti, comprese la libertà di espressione, la libertà di associazione a fini pacifici e la libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Impegno dei partner a considerare favorevolmente la possibilità di scambiare informazioni e di rispondere alle richieste di informazioni che siano loro sottoposte dai partner su questioni relative ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali.

4/ (Pluralismo e tolleranza). Impegno di ciascun partner a rispettare la diversità e il pluralismo nella sua società. Appello alla promozione della tolleranza tra i diversi gruppi della società e alla lotta contro le manifestazioni di intolleranza, in particolare il razzismo e la xenofobia. L'azione contro il terrorismo sarà tanto più efficace se rispetterà le norme del diritto e i principi dei diritti dell'uomo e se sarà accompagnata, a più lungo termine, da politiche volte ad incidere concretamente sulle cause profonde di tale fenomeno. In questo spirito i partner potrebbero sottolineare l'importanza di una formazione adeguata in materia di diritti dell'uomo e di libertà fondamentali.

5/ (Diritti dell'uomo). Impegno dei partner a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali nonché l'esercizio di tali diritti e libertà sia individuali sia con altri membri di un gruppo, senza alcuna discriminazione di razza, di nazionalità, di lingua, di religione o di sesso.

B/ Stabilità, sicurezza, relazioni di buon vicinato

I partner potrebbero affermare che la pace e la stabilità della regione mediterranea sono un bene comune, che essi si impegnano a preservare e a rafforzare con tutti i mezzi a loro disposizione.

Con questo spirito, un partenariato di sicurezza tra l'Europa e il Mediterraneo dovrebbe essere fondato sul rispetto dei seguenti principi:

1 - (Uguaglianza sovrana): impegno dei partner a rispettare la loro uguaglianza sovrana nonché tutti i diritti inerenti alla loro sovranità, conformemente al diritto internazionale. Impegno dei partner ad adempiere in buona fede i propri obblighi assunti in conformità del diritto internazionale.

2 - (Non ingerenza): impegno dei partner ad astenersi da qualsiasi intervento diretto o indiretto contrario alle norme del diritto internazionale negli affari interni di un altro partner.

3 - (Rispetto dell'integrità territoriale): impegno dei partner a rispettare l'integrità territoriale e l'unità di ciascuno degli altri partner.

4 - (Non ricorso alla forza e risoluzione pacifica delle controversie): rinuncia dei partner a ricorrere, nelle reciproche relazioni, alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di un altro partner, o di qualsiasi altro mezzo incompatibile con i fini delle Nazioni Unite. Impegno dei partner a studiare meccanismi comuni di diplomazia preventiva e a risolvere le loro controversie con mezzi pacifici.

5/ (Lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e la droga): impegno dei partner a cooperare per prevenire e combattere la minaccia di attività terroristiche attraverso la ratifica e l'applicazione degli strumenti internazionali e degli impegni da essi sottoscritti al riguardo, nonché attraverso altre opportune misure. Impegno dei partner a lottare insieme contro l'espansione e la diversificazione della criminalità organizzata e a combattere il flagello della droga in tutti i suoi aspetti.

6/ (Obiettivi in materia di disarmo e di non proliferazione): impegno dei partner ad adempiere in buona fede gli impegni assunti nel quadro di convenzioni cui aderiscono in materia di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione.

Appello affinché tutti i partner aderiscano al Trattato di non proliferazione nucleare, alla Convenzione sulle armi chimiche e alla Convenzione sulle armi biologiche e si impegnino ad agire concretamente a favore della non proliferazione chimica, biologica e nucleare.

Impegno di ciascun partner a non dotarsi di capacità militari oltre i legittimi bisogni in materia di sicurezza individuale o collettiva. I partner potrebbero riaffermare in tale spirito la loro volontà di raggiungere lo stesso grado di sicurezza e di fiducia reciproca a livelli inferiori di armamenti convenzionali.

7/ (Relazioni di buon vicinato, misure di fiducia e di sicurezza): impegno dei partner a sviluppare tra loro relazioni di buon vicinato. In tale spirito i partner dovrebbero sostenere i processi di integrazione regionale, sottolineandone l'importanza per la stabilità della regione. Potrebbero inoltre impegnarsi a studiare le misure di fiducia e di sicurezza che potrebbero essere adottate in comune ai fini della creazione di "uno spazio di pace e stabilità nel Mediterraneo", ispirandosi per esempio al patto di stabilità concepito per i paesi dell'Europa centrale e orientale.

o

o o

III/ PARTENARIATO ECONOMICO E FINANZIARIO: COSTRUIRE UNA ZONA DI PROSPERITÀ CONDIVISA:

Introduzione

In ciascun paese partner i problemi si pongono in termini diversi; tutti i paesi devono però affrontare le medesime sfide:

- forte pressione demografica,
- popolazione agricola numerosa,

- diversificazione insufficiente della produzione e degli scambi industriali,
- debolezza del commercio intraregionale,
- settore pubblico poco efficiente ed eccessivamente esteso.

I partner potrebbero pertanto fissarsi i seguenti obiettivi a lungo termine:

- accelerare il ritmo di uno sviluppo socioeconomico sostenibile,
- migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, riducendo i divari in termini di prosperità e aumentando il livello dell'occupazione,
- promuovere la cooperazione e l'integrazione regionali.

A questo fine converrebbe costituire uno spazio euromediterraneo fondato sul libero scambio e il partenariato nel maggior numero possibile di settori.

Secondo i partner occorrerebbe proseguire le politiche imperniate sui principi dell'economia di mercato e dell'integrazione delle loro economie, su un partenariato che tenga conto dei loro rispettivi bisogni e livelli di sviluppo.

Essi accorderebbero priorità all'adattamento e alla modernizzazione delle strutture economiche e sociali dei paesi mediterranei che non sono membri dell'UE, per facilitare la progressiva realizzazione di una zona di libero scambio e in particolare:

- promuovere la modernizzazione e lo sviluppo del settore privato, nonché l'elaborazione del relativo contesto giuridico e regolamentare, mediante una più ampia cooperazione tra amministrazioni e incentivando gli investimenti privati di origine locale, regionale e comunitaria,
- attenuare le ripercussioni che, a livello sociale e ambientale, potrebbe avere lo sviluppo economico, dando in particolare la debita priorità a politiche, programmi e progetti che condizionano più direttamente la vita quotidiana delle popolazioni più povere.

Infine, i partner si sforzerebbero di promuovere i meccanismi intesi a sviluppare i trasferimenti di tecnologia.

1. Zona di libero scambio euromediterranea

I partner converrebbero di istituire uno spazio euromediterraneo fondato sul libero scambio, da conseguire progressivamente entro l'anno 2010, applicabile alla parte essenziale degli scambi, basandosi sulle possibilità messe a disposizione e sugli obblighi stabiliti dall'Organizzazione mondiale del commercio.

La creazione di una zona di libero scambio costituirebbe un elemento essenziale del partenariato euromediterraneo e richiederebbe a tutti i partner un impegno particolare.

In detta zona:

- i manufatti circolerebbero liberamente, senza ostacoli tariffari o non tariffari;
- partendo dai flussi tradizionali, e nella misura consentita dalle diverse politiche agricole, il commercio dei prodotti agricoli sarebbe progressivamente liberalizzato attraverso l'accesso preferenziale e reciproco;
- il diritto di stabilimento delle società, le prestazioni di servizi transfrontalieri e i movimenti di capitali sarebbero gradualmente liberalizzati, tenendo conto dell'accordo GATS.

A questo scopo i negoziati in corso tra l'Unione e i paesi terzi mediterranei saranno conclusi appena possibile, e parallelamente analoghi accordi di libero scambio dovrebbero essere negoziati tra i paesi mediterranei stessi.

In una seconda fase questi ultimi potrebbero essere incoraggiati a negoziare accordi di libero scambio con i paesi europei non mediterranei associati all'Unione.

Per facilitare gli scambi i partner si proporrebbero di:

- avanzare per tappe verso il cumulo dell'origine tra tutte le Parti, in condizioni analoghe a quelle previste dall'Unione europea per i PECO;
- adottare norme d'origine largamente simili mediante lo sviluppo della cooperazione doganale tra tutti i partner;
- migliorare i sistemi di certificazione per agevolare il riconoscimento reciproco delle certificazioni di conformità e, più a lungo termine, l'armonizzazione delle norme;
- adottare norme ottimali di protezione della proprietà intellettuale (TRIP);
- adottare regole analoghe in materia di concorrenza.

La liberalizzazione dei servizi costituirebbe l'oggetto di accordi speciali da negoziare appena possibile.

2. Priorità della cooperazione

2.1 Investimenti

Lo sviluppo economico presuppone una crescita rapida e sostenibile nonché il proseguimento delle riforme strutturali. Il processo dovrebbe essere sostenuto dal risparmio interno, base dell'investimento, a cui dovrebbero aggiungersi investimenti esteri diretti più ingenti.

Per tale motivo i partner sottolineerebbero la notevole importanza, per lo sviluppo economico degli investimenti, dell'eliminazione progressiva degli ostacoli che vi si frappongono e dell'instaurazione di un clima propizio agli investimenti stranieri diretti.

Essi si proporrebbero quindi di valutare in quale modo si favoriscano gli investimenti diretti, nel rispetto delle competenze di tutte le parti in causa (la Comunità europea, i suoi Stati membri e i partner mediterranei).

2.2 Cooperazione regionale

I partner riconoscerebbero che la cooperazione regionale costituisce un elemento chiave per favorire la creazione di una zona di libero scambio. Pertanto è importante sviluppare sia gli scambi tra l'Unione europea e i suoi partner del Mediterraneo sia, su base volontaria, gli scambi tra questi stessi partner.

2.3 Imprese

I partner inviterebbero le imprese a concludere accordi tra imprese (imprese comuni, accordi di commercializzazione, subforniture, concessione di licenze, ecc.) all'interno della zona euromediterranea.

Essi incoraggierebbero detta cooperazione creando un contesto e un quadro regolamentare favorevoli alle imprese, nel rispetto delle regole di concorrenza (accesso a siti appropriati, mano d'opera qualificata, meccanismi di credito, mercato dei capitali, eccetera). Sarà accordata particolare attenzione all'accompagnamento della privatizzazione delle imprese pubbliche.

Essi si adopererebbero per promuovere la cooperazione e la modernizzazione industriale attraverso:

- gli scambi di informazioni concernenti gli sviluppi industriali e tecnologici, la politica industriale, la competitività e la modernizzazione, la ristrutturazione e privatizzazione dell'industria, l'innovazione e gli investimenti, la liberalizzazione degli scambi e i suoi effetti sull'industria nonché il contesto giuridico-finanziario, e l'igiene e la sicurezza sul luogo di lavoro;
- la promozione delle reti, dei progetti comuni, delle infrastrutture di cooperazione e dei meccanismi di consultazione;
- lo sviluppo delle tecnologie e delle norme;
- il miglioramento delle condizioni per lo sviluppo degli investimenti stranieri nei paesi partner del Mediterraneo.

I partner considererebbero necessaria l'attuazione di un programma di supporto tecnico alle PMI per migliorare la qualità dei loro prodotti e servizi, compreso il turismo. Apporterebbero il loro sostegno alla cooperazione tra le PMI e al miglioramento dell'accesso al credito. Riconoscerebbero la necessità di sviluppare il settore finanziario nei paesi mediterranei per mobilitare le risorse a sostegno delle imprese.

Incoraggerebbero l'integrazione della manodopera del settore informale sviluppando le microimprese e il lavoro autonomo.

2.4 Ambiente

I partner sottolineerebbero la loro interdipendenza in materia ambientale, che impone di adottare un'impostazione regionale e una cooperazione potenziata nonché un più efficace coordinamento dei programmi multilaterali esistenti sia nell'ambito dell'Unione europea che in quello delle organizzazioni internazionali competenti. Essi riconoscerebbero che è importante conciliare lo sviluppo economico con la protezione dell'ambiente e integrare le preoccupazioni di carattere ambientale in tutti gli aspetti della politica economica (industria, ricerca, energia, trasporti, agricoltura, pesca, turismo, assetto territoriale) nell'intento di favorire lo sviluppo durevole della regione.

Per invertire l'attuale tendenza al deterioramento della situazione ambientale essi si impegnerebbero a proseguire e a rafforzare le iniziative già in atto. In tale contesto i partner conformerebbero la volontà di attenersi agli obiettivi e alle strutture istituiti nell'ambito della Convenzione di Barcellona e del PAM per dare nuovo impulso ai loro sforzi nella regione. L'efficacia e la visibilità della loro azione nel settore dovrebbero essere aumentate. Per completare tali sforzi converrebbe inoltre stabilire, per il breve e medio termine, un programma di azioni prioritarie, concentrare gli appoggi finanziari essenzialmente su queste azioni e prevedere un meccanismo di controllo della loro attuazione, in particolare un dialogo regolare.

Questo programma dovrebbe essere incentrato segnatamente sui problemi relativi alle risorse idriche, ai rifiuti, all'inquinamento dell'aria e alla protezione del suolo, del litorale e del Mar Mediterraneo, della flora, della fauna e della conservazione del patrimonio naturale, dei paesaggi e dei siti e alla prevenzione degli incendi delle foreste nonché all'osservazione della terra. Sarebbe completato, per preparare gli sviluppi a più lungo termine, da azioni di formazione, istruzione, creazione di reti e messa a punto di dati ambientali.

Le Parti converrebbero altresì di adottare e applicare, al più presto, le misure legislative e regolamentari, resesi necessarie in particolare preventive, e norme rigorose.

2.5 Pesca

I partner riconoscerebbero l'importanza della conservazione e della gestione razionale delle risorse alieutiche.

A tal fine le parti rafforzerebbero la partecipazione e la cooperazione nel quadro del Consiglio generale della pesca nel Mediterraneo che consentano l'effettiva adozione e applicazione di misure di conservazione e di gestione adeguate, al fine di giungere allo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche di questa zona.

Essi confermerebbero la loro dichiarazione di Heraklion del dicembre 1994 e si proporrebbero di avviare un'azione appropriata nel settore giuridico per assicurare un seguito adeguato alle conclusioni della conferenza.

Migliorerebbero la cooperazione nel settore della ricerca sulle risorse alieutiche nel Mediterraneo, nonché in quello della formazione e della ricerca scientifica e prevederebbero di creare all'uopo alcuni osservatori scientifici comuni.

2.6 Energia

I partner riconoscerebbero la loro interdipendenza nel settore energetico. Per lo sviluppo delle risorse energetiche, nonché per la prevedibilità degli scambi di energia, si tratta in particolare di creare le condizioni-quadro adeguate per gli investimenti e le attività delle imprese che operano nel settore.

Essi approfondirebbero la cooperazione esistente nel settore delle politiche energetiche. Inoltre incoraggerebbero il dialogo produttore/consumatore.

A tal fine proporrebbero di:

- favorire l'associazione dei paesi mediterranei al trattato sulla Carta europea dell'energia;
- promuovere la partecipazione comune a programmi di ricerca;
- sviluppare fonti di energie rinnovabili valide, in particolare le tecnologie connesse con l'energia solare;
- migliorare l'efficienza energetica.

I partner coopererebbero alla creazione di condizioni che consentano alle società operanti nel settore energetico di estendere le reti energetiche (elettricità, gas e oleodotti) e di promuovere le interconnessioni tra di loro.

3. Altri settori di cooperazione

3.1. Agricoltura e sviluppo rurale

I partner incentrerebbero la loro cooperazione in particolare sui seguenti elementi:

- sostegno delle politiche attuate dai partner per diversificare la produzione;
- riduzione della dipendenza alimentare;
- incentivazione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente;
- ravvicinamento tra imprese, gruppi e organizzazioni professionali dei partner su base volontaria;
- sostegno alla privatizzazione;
- assistenza tecnica e formazione;
- ravvicinamento delle norme fitosanitarie e veterinarie;
- sviluppo rurale integrato, inclusi il miglioramento dei servizi di base e lo sviluppo di attività economiche connesse;
- cooperazione tra regioni rurali, scambio di esperienze e di know-how in materia di sviluppo rurale.

3.2 Sviluppo delle infrastrutture

a) Trasporti

I partner sottolineerebbero l'importanza di un sistema efficace di trasporto nello spazio euromediterraneo, condizione preliminare per lo sviluppo dei flussi commerciali.

A tal fine rispetterebbero i principi del diritto marittimo internazionale, in particolare la libera prestazione di servizi nel settore dei trasporti internazionali e il libero accesso ai carichi internazionali.

Concorderebbero un programma prioritario che includa le conseguenze benefiche sull'ambiente nei seguenti settori:

- miglioramento dell'efficienza delle strutture portuali e aeroportuali;
- semplificazione delle procedure amministrative nei porti e negli aeroporti, compresa l'informatizzazione;
- armonizzazione dei sistemi di controllo e di gestione del traffico;
- miglioramento dei trasporti marittimi e aerei multimodali e combinati, da una parte e dall'altra del Mediterraneo;
- miglioramento della sicurezza marittima e aerea e sorveglianza più efficace dell'inquinamento dei mari;
- sviluppo dei collegamenti terrestri est-ovest sulla costa meridionale e orientale del Mediterraneo;
- connessione delle reti dei partner mediterranei alle reti transeuropee, compresa l'individuazione dei corridoi multimodali di interesse comune per assicurare l'interoperabilità.

b) Tecnologie dell'informazione e telecomunicazioni

I partner sottolineerebbero l'importanza che riveste, per lo sviluppo economico e sociale, una rete di telecomunicazioni moderna ed efficace, in particolare per quanto attiene ai servizi di base. La loro azione si incentrerà pertanto sui seguenti elementi:

- sviluppo delle infrastrutture, segnatamente in ambito rurale, per facilitare l'accesso ai servizi;
- ammodernamento delle telecomunicazioni (legislazione e regolamentazione, struttura e trasparenza delle tariffe, privatizzazione, ecc.);
- accesso alle autostrade dell'informazione, e alle reti multimedia;
- trasferimento delle tecnologie, ricerca e formazione (insegnamento a distanza, telelavoro, PMI, sanità);
- sviluppo delle reti telematiche interamministrative nel quadro dello spazio economico euromediterraneo;
- la cooperazione tra società di telecomunicazioni nei settori sopramenzionati.

3.3 Collettività locali e assetto territoriale

I partner affermerebbero la loro volontà di cooperare per esaminare la loro interdipendenza nel settore in questione in vista di:

- definire una strategia di riassetto territoriale adeguata alle necessità dei paesi nello spazio euromediterraneo;
- promuovere la cooperazione transfrontaliera;
- favorire la cooperazione tra collettività locali.

Per quanto riguarda le città verrebbe posto l'accento sull'habitat, i trasporti collettivi e i servizi di approvvigionamento idrico e di risanamento.

3.4 Ricerca e sviluppo

I partner considererebbero necessario promuovere la ricerca e lo sviluppo affrontando il problema della crescente disparità delle prestazioni scientifiche, attenendosi al principio del vantaggio reciproco.

A tal fine occorrerebbe rafforzare la capacità di ricerca dei singoli paesi del bacino mediterraneo e contribuire alla formazione del personale scientifico e tecnico per favorire una migliore integrazione dei giovani ricercatori nella regione.

L'applicazione delle tre convenzioni di Rio de Janeiro sulla diversità biologica, la lotta contro la desertificazione e i cambiamenti climatici offre un terreno privilegiato per la cooperazione.

Inoltre, gli istituti di ricerca qualificati e gli istituti di insegnamento superiore dei paesi europei e dei paesi mediterranei parteciperanno a progetti comuni di ricerca, muovendo dalla creazione di reti scientifiche su temi chiaramente definiti.

In questo quadro i partner prenderebbero atto con soddisfazione dell'impostazione caso per caso applicata a numerosi programmi specifici del quarto programma quadro comunitario, segnatamente quelli i cui temi riguardano l'ambiente e la tecnologia, la sanità e la società, la ricerca sulle risorse rinnovabili, il riassetto urbano, il programma "tecnologie dell'informazione" e il programma "tecnologie delle comunicazioni".

Questi settori si aggiungono a quelli che costituiscono già oggetto delle stesso possibilità nel terzo programma quadro comunitario.

Essi auspicherebbero infine la creazione di un comitato di sorveglianza della cooperazione euromediterranea in materia di ricerca e sviluppo affinché si proseguano i lavori avviati il 21 e 22 marzo a Sophia Antipolis.

3.5 Statistiche

I partner riconoscerebbero l'importanza di disporre di informazioni complete e aggiornate. Si adoprerebbero per promuovere una stretta cooperazione tra l'Istituto statistico delle Comunità europee, gli Istituti statistici degli Stati membri dell'Unione e gli Istituti statistici dei paesi mediterranei interessati, in particolare per quanto riguarda l'armonizzazione dei metodi e lo scambio di dati. Una conferenza organizzata dall'Istituto statistico delle Comunità europee esaminerebbe le principali esigenze dei sistemi statistici nazionali dei paesi mediterranei al fine di definire i settori prioritari di cooperazione.

4. Mezzi della cooperazione

Per l'attuazione del partenariato e, specialmente, per sostenere gli sforzi richiesti dalla creazione di una zona di libero scambio, i partner puntualizzerebbero l'importanza di una cooperazione finanziaria efficace gestita nel quadro di una programmazione pluriennale che sia adattata a obiettivi e priorità e tenga conto delle specificità di ciascun partner.

In questa prospettiva la Comunità ritiene che il partenariato debba beneficiare di una sostanziale assistenza finanziaria supplementare per il periodo 1995-1999. A ciò si aggiungerebbero l'intervento della BEI sotto forma di prestiti di importo maggiorato, nonché i contributi finanziari bilaterali degli Stati membri, con l'intento di assicurare, mediante il coordinamento di coloro che intervengono nel rispetto del principio di sussidiarietà, la complementarità e l'efficacia ottimali a tali interventi e una visibilità complessiva alle azioni dell'Unione europea.

I partner riconoscerebbero l'importanza di una gestione macroeconomica sana per assicurare il successo del loro partenariato. In tale prospettiva converrebbero dell'importanza di un dialogo sulle politiche economiche tra la Comunità e ciascuno dei partner mediterranei, specificamente

nell'ambito dei nuovi accordi.

◦
◦ ◦

IV/ PARTENARIATO NEI SETTORI SOCIALE E UMANO

Introduzione

I partner si adoprerebbero per incoraggiare la partecipazione della società civile al partenariato euromediterraneo. In tale prospettiva svilupperebbero gli strumenti di cooperazione decentrati che favoriscono gli scambi tra gli attori dello sviluppo: i responsabili della società civile e politica, del mondo culturale, delle università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione e informazione, delle associazioni, i sindacati e le imprese pubbliche e private. Essi si impegnerebbero ad agevolare la partecipazione delle donne a detti scambi, tenuto conto del loro ruolo chiave nello sviluppo.

Essi riconoscerebbero inoltre che l'evoluzione demografica attuale deve essere controbilanciata da appropriate politiche demografiche per accelerare il decollo economico. In tale contesto i partner lo considererebbero un obiettivo prioritario.

Essi stimerebbero che lo sviluppo delle risorse umane è essenziale, per quanto concerne l'istruzione e la formazione dei giovani e per i settori della cultura e della sanità. A tale riguardo essi puntualizzerebbero l'importanza del principio di sussidiarietà in questo settore, che riflette le differenti responsabilità degli Stati membri e della Comunità, nonché l'importanza della diversità linguistica.

Riconoscerebbero il ruolo importante svolto dalle migrazioni nelle loro relazioni.

Riterrebbero che la cooperazione in materia di democrazia e di diritti dell'uomo debba essere un elemento essenziale degli scambi tra società civili e imponga azioni adeguate.

Nel definire priorità e obiettivi comuni nei settori della giustizia e degli affari interni, i partner riconoscerebbero la necessità di un'impostazione articolata, che tenga conto della diversa situazione di ciascun paese.

La cooperazione nei settori suddetti potrebbe prevedere la negoziazione di convenzioni.

1. Priorità della cooperazione

1.1 Istruzione e formazione

I partner incentiverebbero:

- lo scambio di tutte le informazioni disponibili circa i sistemi, le politiche e le azioni nel settore dell'istruzione e della formazione;
- lo sviluppo di programmi di formazione professionale con l'accento sul settore privato;
- la promozione delle reti di cooperazione tra università e l'incoraggiamento della mobilità tra ricercatori e insegnanti;
- il rafforzamento dei contatti tra istituti di insegnamento e imprese;
- lo sviluppo dell'insegnamento, con particolare riguardo all'istruzione delle ragazze e all'alfabetizzazione degli adulti;
- lo sviluppo dei programmi di formazione dei dirigenti intermedi delle imprese e dell'amministrazione.

1.2. Sviluppo sociale

I partner riconoscerebbero l'importanza dello sviluppo sociale che, a loro parere, deve andare di pari passo con qualsiasi sviluppo economico. Essi darebbero particolare priorità al rispetto dei diritti sociali fondamentali.

1.3 Migrazioni

I partner converrebbero della necessità di potenziare i loro sforzi per ridurre le pressioni migratorie. A tal fine concorderebbero di:

- individuare le principali cause delle pressioni migratorie e le regioni di origine delle stesse;
- promuovere i programmi volti a creare posti di lavoro e a impartire una formazione professionale per combattere la fuga di manodopera, soprattutto quella maggiormente qualificata;
- incrementare il ruolo che i migranti legalmente installati nell'Unione svolgono nello sviluppo economico dei loro paesi d'origine, in particolare grazie alle rimesse.

Essi si impegnerebbero a scambiare opinioni sulle condizioni di vita dei migranti e degli espatriati legalmente installati nei loro rispettivi territori.

L'Unione chiederà ai partner del Mediterraneo di riconoscere i rispettivi obblighi per la riammissione dei loro cittadini che hanno lasciato il paese.

Nel campo dell'immigrazione clandestina i partner si proporrebbero di stabilire una cooperazione più stretta, che implicherebbe tra l'altro:

- la facilitazione della riammissione, compresa l'accelerazione delle procedure di verifica della nazionalità;
- una cooperazione nel settore dei controlli alle frontiere;
- un maggiore scambio di informazioni tra i servizi amministrativi competenti sui clandestini e sugli itinerari da loro seguiti;
- lo sfruttamento delle possibilità offerte dal ricorso alle commissioni miste bilaterali;
- il riconoscimento ai cittadini espulsi di un trattamento conforme alla legislazione nazionale e agli impegni del partenariato in materia di diritti dell'uomo, nonché conforme alle disposizioni della convenzione delle Nazioni Unite, del 10 dicembre 1984, contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti.

1.4 Traffico di stupefacenti

I partner converrebbero sulla necessità di un'impostazione coordinata per quanto riguarda il traffico degli stupefacenti. Essi sottolineerebbero la necessità di una stretta cooperazione delle forze di polizia e dei servizi doganali, tra l'altro circa i seguenti aspetti:

- scambio di informazioni sul traffico degli stupefacenti;
- sradicamento culturale;
- sensibilizzazione dei servizi doganali alle tecniche di individuazione dei carichi a rischio;
- operazioni di controllo concertate, efficaci e valide, del traffico marittimo nel quadro delle convenzioni internazionali pertinenti;
- potenziamento dei vari mezzi di repressione giudiziari del traffico di stupefacenti e rispetto degli impegni internazionali;
- cooperazione e scambi di informazioni tra i servizi competenti nella lotta contro:
 - = la diversione dei precursori chimici degli stupefacenti;
 - = il riciclaggio del denaro.

1.5 Terrorismo

I partner riconoscerebbero l'importanza di prevenire e combattere insieme il terrorismo. A tal fine sarebbe necessario rafforzare la cooperazione per lottare più efficacemente contro questa minaccia. La cooperazione potrebbe comportare segnatamente:

- il potenziamento degli scambi di informazioni;
- il miglioramento della formazione dei servizi chiamati a prevenire e combattere il terrorismo;
- l'individuazione delle varie componenti del fenomeno in questione (organizzazione, finanziamento, ecc.).

1.6 Criminalità internazionale

I partner riconoscerebbero che, contestualmente allo sviluppo del loro partenariato, occorre prevenire la criminalità internazionale e lottare più efficacemente insieme contro di essa.

Essi deciderebbero di organizzare una stretta cooperazione amministrativa tra forze di polizia e servizi doganali e di procedere ad un'armonizzazione dei testi legislativi e normativi nazionali al fine di combattere le varie forme di criminalità nella zona euromediterranea, anche nei settori seguenti:

- protezione dell'ambiente e lotta alla criminalità ecologica;
- lotta al traffico dei falsi;
- trattamento delle diverse forme di sottrazione dei minori.

1.7 Cooperazione giudiziaria

Occorrerebbe sviluppare ogni indispensabile cooperazione giudiziaria per combattere in modo efficace il traffico di stupefacenti e le diverse forme di criminalità internazionale, in particolare quelle summenzionate, il che richiederebbe un miglioramento delle procedure di estradizione, della politica delle rogatorie internazionali, nonché degli scambi di magistrati e di informazioni.

1.8 Razzismo e xenofobia

I partner sottolineerebbero l'importanza di lottare più efficacemente contro i fenomeni razzisti e xenofobi e prevederebbero di cooperare a tal fine.

1.9 Lotta contro la corruzione

I partner converrebbero di elaborare un programma di azione contro la corruzione, in considerazione dell'importanza, dell'attualità e della portata internazionale di tale fenomeno.

Prevederebbero di approfondire i mezzi di individuazione e di indagine che consentano di lottare contro la corruzione in modo più efficace.

2. Altri settori di cooperazione

2.1 Cultura e mezzi di comunicazione e informazione

I partner converrebbero sulla necessità di promuovere la comprensione reciproca sostenendo gli scambi culturali e il plurilinguismo, nel rispetto dell'identità di tutti i partner.

Il loro partenariato, le cui modalità di attuazione dovrebbero essere precisate in occasione della Conferenza, verrebbe incentrato sul patrimonio culturale e la creazione, le manifestazioni culturali ed artistiche, le coproduzioni (teatro, cinema), la divulgazione delle opere letterarie e degli scritti in genere, dell'audiovisivo e delle opere d'arte, le traduzioni e gli altri mezzi di divulgazione delle culture.

I partner sottolineerebbero l'importanza del ruolo svolto dai mezzi di comunicazione e informazione per la reciproca conoscenza delle società e converrebbero di favorire gli scambi e la cooperazione, segnatamente in materia di formazione, coproduzione e divulgazione.

2.2 Sanità

I partner riconoscerebbero le seguenti priorità nel contesto del partenariato:

- le azioni di sensibilizzazione, d'informazione e di prevenzione;
- lo sviluppo dei servizi sanitari pubblici: assistenza medica, in particolare centri sanitari di base;
- l'assistenza sanitaria alle donne e ai bambini, la pianificazione familiare e la lotta contro le malattie trasmissibili, tra cui l'AIDS.

2.3 Gioventù

I partner riconoscerebbero che è importante promuovere i contatti e gli scambi tra i giovani nell'ambito di programmi di cooperazione decentralizzata. A tal fine si proporrebbero:

- di sostenere le attività di promozione dell'integrazione sociale e professionale dei giovani, in particolare quelli non qualificati, nel loro contesto locale;
- di promuovere la formazione di animatori e operatori sociali per quanto riguarda i giovani;
- di promuovere la formazione dei giovani lavoratori alle attività scientifiche, culturali e tecniche, ponendo l'accento sul ruolo delle donne.

o

o o

V/ SEGUITO DA DARE AL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO

La Conferenza di Barcellona deve porre le basi di un processo destinato a svilupparsi e i partner dovrebbero quindi convenire che il seguito da dare alle varie azioni sopra definite venga discusso attraverso riunioni tematiche ad hoc di Ministri, di alti funzionari e di esperti, scambi di esperienze e di informazioni, contatti tra i partecipanti della società civile o altri mezzi appropriati. Per tali riunioni si potrebbe far ricorso alle esistenti strutture di cooperazione o a qualsiasi altra formula più appropriata convenuta dalla conferenza.

L'Unione proporrà ai partner il principio di riunioni periodiche a livello dei Ministri degli Affari esteri. La frequenza di tali riunioni sarà stabilita mediante accordo tra le parti.

Questo dialogo globale, che dovrebbe essere il più concreto e il meno formale possibile, completerebbe, senza sostituirvisi, i dialoghi svolti tra l'Unione europea e ogni Stato o entità mediterranea nell'ambito degli accordi bilaterali.

Potrebbero altresì essere studiate le modalità per i contatti a livello dei parlamentari e a livello delle collettività locali.

DICHIARAZIONE

CONSIGLIO EUROPEO - CANNES, 26 e 27 GIUGNO 1995

OGGETTO: CINQUANTENARIO DELLE NAZIONI UNITE

"Nel giorno del cinquantesimo anniversario della firma della Carta delle Nazioni Unite a San Francisco, il Consiglio europeo:

- ribadisce solennemente la fedeltà dell'Unione europea agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite e rinnova il suo impegno al servizio degli ideali e dell'azione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;
- sottolinea quanto l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la cui creazione rispose alla tragedia della seconda guerra mondiale, abbia contribuito alla ricostruzione dell'Europa e all'assistenza ai rifugiati vittime del conflitto;
- plaude all'opera compiuta in questo cinquantennio dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e al contributo fondamentale da essa apportato alla codifica del diritto internazionale, al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali in collaborazione con le organizzazioni

regionali, al disarmo, alla decolonizzazione, allo sviluppo e all'aiuto umanitario, alla tutela e alla promozione dei diritti dell'uomo e alla cooperazione tra le nazioni nei settori più diversi;

- afferma con forza la necessità di mantenere e sviluppare, in un mondo confrontato a sfide politiche, economiche, culturali e sociali sempre più complesse, un consesso in cui assumere impegni a dimensione universale e lanciare iniziative coordinate in cooperazione con le organizzazioni regionali;

- rammenta che il successo ed il buon funzionamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dipendono anzitutto dal sostegno politico degli Stati membri e dai mezzi che essi mettono a sua disposizione, soprattutto mediante il versamento integrale, puntuale ed incondizionato dei rispettivi contributi finanziari;

- invita l'Organizzazione delle Nazioni Unite ed i suoi Stati membri a proseguire ed approfondire il programma di riforma, al fine di ovviare alle carenze in alcuni settori ed essere preparati a accettare le sfide del ventunesimo secolo;

- auspica a tal fine che si compiano progressi verso un migliore adattamento delle strutture e istituzioni dell'ONU, ivi compreso il Consiglio di sicurezza;

- sostiene gli sforzi intrapresi dal Segretario Generale al fine di rafforzare le capacità di diplomazia preventiva dell'Organizzazione ed adeguare le sue missioni ed i suoi mezzi per il mantenimento della pace, settore in cui l'ONU svolge un ruolo insostituibile, essendo la sola a poter decidere del ricorso alla forza nelle relazioni internazionali;

- rileva altresì l'importanza che annette al rilancio da parte dell'ONU di una politica globale di sviluppo durevole incentrata sull'uomo, che integri i risultati delle grandi conferenze da essa organizzate e ponga l'accento sull'aiuto ai paesi più poveri, in stretta concertazione con i donatori bilaterali e le altre organizzazioni multilaterali;

- invita il Segretario Generale ad intensificare ulteriormente l'azione per rendere più efficienti il funzionamento dell'Organizzazione e la gestione del personale e delle risorse finanziarie;

- ribadisce che l'Unione europea, di gran lunga il primo contribuente finanziario, il primo fornitore di truppe per le operazioni di mantenimento della pace, il primo donatore di aiuti multilaterali allo sviluppo e di aiuti umanitari, intende continuare a sostenere l'Organizzazione delle Nazioni Unite."

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EUROPEO AL 31° VERTICE DELL'OUA

Il Consiglio europeo rivolge all'Organizzazione dell'Unità africana riunita al vertice, dal 26 al 28 giugno, ad Addis Abeba, un messaggio di amicizia e di appoggio per gli sforzi che conduce a favore della pace e dello sviluppo in Africa. Si rallegra della cooperazione avviata dal Consiglio europeo di Essen nel dicembre 1994 tra l'Unione europea e l'Organizzazione dell'Unità africana e ribadisce la sua fiducia nella capacità dell'OUA di svolgere il proprio ruolo per l'avvenire del continente africano.

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

SUL BURUNDI

IL CONSIGLIO EUROPEO E' ESTREMAMENTE PREOCCUPATO DAL COSTANTE PEGGIORAMENTO DELLA SITUAZIONE IN BURUNDI. ESPRIME IL SUO COMPLETO APPOGGIO AGLI SFORZI DI RICONCILIAZIONE NAZIONALE E DI RESTAURAZIONE DELL'ORDINE AVVIATI DALLE AUTORITA' BURUNDESI SE CONDOTTI NEL RIGOROSO RISPETTO DEI DIRITTI DELL'UOMO. CONDANNA TUTTI GLI ATTI DI VIOLENZA E LE MIRE DESTABILIZZANTI DEGLI ESTREMISTI DI QUALSIASI SPECIE. RIBADISCE LA DISPONIBILITA' DELL'UNIONE EUROPEA A CONTINUARE AD AIUTARE CON FERMEZZA IL BURUNDI NELLA GRAVE SITUAZIONE IN CUI VERSA.

IL CONSIGLIO EUROPEO AUSPICA CHE VENGA CONVOCATA QUANTO PRIMA UNA CONFERENZA SULLA PACE, LA SICUREZZA E LA STABILITA' NELLA REGIONE DEI GRANDI LAGHI SOTTO L'EGIDA DELLE NAZIONI UNITE E DELL'OUA.

Cooperazione finanziaria con i PECO e i paesi mediterranei

Il Consiglio europeo ha approvato la tabella seguente, conformemente agli orientamenti di cui al punto 6 del documento di lavoro distribuito nella sessione del Consiglio del 22 giugno 1995. (*)

	PECO	PTM
1995	1.154	550
1996	1.235	900
1997	1.273	1.000
1998	1.397	1.092
1999	1.634	1.143
TOTALE	6.693	4.685

8° FES (milioni di ecu)

Belgio	503
Danimarca	275
Germania	3000
Grecia	160
Spagna	750
Francia	3120
Irlanda	80
Italia	1610
Lussemburgo	37
Paesi Bassi	670
Portogallo	125
Regno Unito	1630
Austria	340
Finlandia	190
Svezia	350
Risorse non assegnate dei FES precedenti	150

Risorse del 7° FES non utilizzabili	142
Potenziamento dell'aiuto umanitario in provenienza dal bilancio a favore degli ACP	160
Trasformazione dei prestiti speciali in donazioni	15
Importo totale	13.307

P.M.: La parte PTOM è fissata all'1,28% dell'importo dell'8° FES.

I prestiti con risorse proprie della BEI verranno ad aggiungersi all'importo del FES.